

Fascismo:

Concretizzazione

di una larga parte dei sogni

e delle aspirazioni del Risorgimento

Alberto B. Mariantoni ©

Da un punto di vista della Storia con la “S” maiuscola, la *Rivoluzione delle Camicie Nere* (1919-1922), il *Ventennio fascista* (1922-1943) e la *Repubblica Sociale Italiana* (1943-1945) – oltre a rappresentare una diretta e cronologica continuità epocale con le diverse fasi del *Risorgimento italiano* (1821-1861; 1870-1918) – possono essere ugualmente considerati il naturale prolungamento e completamento di quel medesimo periodo?

Volendo semplificare questa problematica e ridurre il tutto ad un mero commento giornalistico, si potrebbe, ad esempio, citare ciò che scriveva negli anni '30, da Mosca (URSS), l'allora capo del Partito Comunista Italiano (P.C.I.) **Palmiro Togliatti** (detto “il Migliore”...): « *La tradizione del Risorgimento... vive nel fascismo ed è stata da esso sviluppata fino all'estremo. Mazzini, se fosse vivo, plaudirebbe alle dottrine corporative, né ripudierebbe i discorsi di Mussolini su 'la funzione dell'Italia nel mondo' »*¹.

Naturalmente, nel contesto di quest'opera collettiva, non mi limiterò soltanto a presentare o ad esprimere dei semplici punti di vista. Al contrario, per permettere alle giovani generazioni di apprendere quanto fino ad oggi è stato loro volutamente ed interessatamente occultato dalla storiografia ufficiale, cercherò

¹ Ernesto Ragionieri (a cura di), *Palmiro Togliatti, Opere*, Vol. III, 1, Editori Riuniti, Roma, 1973, pag. 920-921.

soprattutto di fornire loro – anche se limitatamente² al periodo che va dal 1922 al 1940 – quelle prove documentali che possano essere in condizione di dare una concreta ed oggettiva risposta al quesito iniziale.

L'unità d'Italia

Come ogni Italiano sa o dovrebbe sapere, uno degli scopi che era stato invariabilmente e caparbiamente perseguito dai patrioti risorgimentali, era l'unità d'Italia.

Quell'unità, al momento dell'accesso al potere di Mussolini³ – *dopo un'ininterrotta e costante “vacanza” di 1.385 anni* (se si tiene conto della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, avvenuta nel 476 della nostra era); *oppure di 1.354 anni* (se si tiene conto dell'invasione Longobarda che, nel 568, distrusse inesorabilmente ogni tipo di unità politica all'interno della Penisola) – **era stata formalmente ristabilita o restaurata da appena 61 anni**⁴. **Cinquanta sei**, se si prende in conto la successiva *annessione*⁵ *del Veneto e del Friuli*. **Cinquanta**, se si valuta che la posteriore *“presa di Roma”*⁶ era avvenuta soltanto il 20 Settembre 1870. **Quattro anni**, invece, **se si prende in considerazione che l'effettiva concordanza tra l'Italia fisica e l'Italia politica, e la sua definitiva unità territoriale** – dal Brennero al Monte Nevoso – **era stata realizzata soltanto il 4 Novembre 1918**, con la sconfitta

² Per delle semplici ragioni di divisione del lavoro, tra i diversi autori di questo studio.

³ 31 Ottobre 1922.

⁴ Nel 1859, grazie all'intervento militare francese ed alla sconfitta dell'Austria, il Regno del Piemonte (cedendo alla Francia – in sovrapprezzo... – il dipartimento italiano di Nizza e la regione della Savoia), aveva ottenuto l'annessione della Lombardia, dell'Emilia Romagna e della Toscana. Nel 1860, grazie allo sbarco dei Mille di Garibaldi ed all'appoggio britannico, il Regno sabauda aveva incorporato l'ex Regno borbonico delle due Sicilie. E, *en passant* (ufficialmente, per impedire a Garibaldi di raggiungere Roma...), aveva ugualmente annesso le Marche e l'Umbria.

⁵ In realtà, regioni ricevute in *“premio”* da Bismark, per il mantenimento della neutralità italiana nella Guerra austro-prussiana del 1866.

⁶ Approfittando della sconfitta della Francia, a Sedan, da parte dei Prussiani.

dell'Impero Austro-Ungarico e l'annessione o la liberazione, da parte del Governo di Roma, delle province di Trento e di Trieste.

Ho sottolineato il **formalmente**, in quanto, come aveva avuto a far notare il Marchese ed ex Primo Ministro del Regno del Piemonte, oltre che pittore e romanziere di successo, **Massimo Taparelli d'Azeglio** (1798-1866), al momento della *proclamazione dell'Unità d'Italia* (28 Febbraio - 14 Marzo 1861; oppure, il 17 Marzo 1861, se viene ritenuta la data della prima seduta del Parlamento italiano), ***"l'Italia era fatta... Restava semplicemente da fare gli Italiani!"***.

E **"fare gli Italiani"** – visto che i tradizionali territori della Penisola e le sue popolazioni, fino alla fine del XVIII secolo, erano stati politicamente, economicamente e socialmente smembrati, frazionati, suddivisi ed accaparrati da undici Stati distinti e sovrani (nove Stati, tra il 1815 ed il 1843; otto fino al 1859: *Regno di Sardegna, Regno Lombardo-Veneto e Tirolo italiano, Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, Ducato di Modena e Reggio, Granducato di Toscana, Ducato di Lucca, Repubblica di San Marino, Stato Pontificio, Regno delle Due Sicilie*) – **non fu cosa facile...** Tanto più che, *"al momento dell'Unità – come precisa Roberto Renzetti⁷ – "l'Italia era un Paese economicamente arretrato. Il prodotto nazionale lordo proveniva per il 58% da un'agricoltura arcaica e latifondista, per il 22% dal terziario e per il 20% da un'industria – essenzialmente tessile e particolarmente della seta – con tecnologia molto debole e in gran parte d'importazione (solo 445 telai meccanici e i rimanenti a mano)"⁸.*

Le priorità del Fascismo

⁷

Sul sito internet : <http://www.fisicamente.net/index-54.htm>

⁸

Per maggiori dettagli su quest'ultimo argomento, vedere ugualmente: G. Luzzatto, «*L'economia italiana dal 1861 al 1894*», Einaudi, Torino, 1968.

“Fare gli Italiani”, in ogni caso, fu la principale e prioritaria preoccupazione del *Fascismo* al potere!

E quel preciso scopo da raggiungere – nel pensiero di Mussolini⁹ – significò soprattutto:

- 1. tentare assolutamente di fare correttamente e correntemente parlare, all’insieme dei cittadini, una medesima lingua nazionale: l’italiano.**

Oggi, naturalmente, in un’Italia dove la stragrande maggioranza dei suoi abitanti (salvo rarissime eccezioni, ivi compreso tra gli immigrati più recenti!) parla, scrive ed intende un **medesimo linguaggio nazionale**, evocare questo genere di argomenti, sembra un’esagerazione, un paradosso o addirittura una bislacca o stravagante fantasticheria.

Invece, nel momento in cui il *Fascismo*, a partire dal 1922, prese in mano le redini del governo della nostra Nazione e si accinse a diffondere ed a fare utilizzare la *lingua di Dante* all’insieme degli Italiani, la maggior parte di questi ultimi aveva la secolare abitudine di esprimersi con all’incirca **un centinaio di diversi e specifici gerghi, dialetti o vernacoli** (praticamente “blindati” e/o a sé stanti a livello regionale ed, in certi casi, perfino provinciale e comunale!) che – oltre ad essere fortemente e reciprocamente incomunicabili – erano difficilmente decifrabili, intelligibili e/o comprensibili tra di loro.

⁹ Per saperne di più, vedere : Gertrude M. Godden, *Mussolini - The Birth of the new democracy*, P. J. Kenedy, New York, 1923 (oppure : Gertrude M. Godden, *Mussolini - The Birth of the new democracy*, Burns Oates & Washbourne Ltd., London, 1923); Antonio Bertramelli, *L’uomo nuovo*, Edizioni Mondadori, Roma-Milano,1923; Pietro Gorgolini, *Il fascismo nella vita italiana*, Paravia, Torino, 1926.

Un Calabrese o un Siciliano – tanto per fare un esempio – non riusciva affatto a capire cosa gli stesse pronunciando o dicendo un Milanese, un Toscano o un Veneziano, e viceversa; un Pugliese o un Campano, un Sardo o un Lucano, stentatamente riusciva a conversare o ad interloquire con un Ligure, un Marchigiano, un Romagnolo, un Umbro o un Laziale, e viceversa.

Come precisa lo storico antifascista britannico Denis Mack Smith *“la varietà di idiomi locali era eccessiva, e nel trattare la vita della gente comune il realismo richiedeva un uso così ampio del dialetto da riuscire inintelligibile. I personaggi dei romanzi di Fogazzaro parlavano non di rado in veneziano, quelli di Fucini in toscano, mentre a Napoli, a Roma e in Lombardia continuava per lo più ad esistere tutta una letteratura dialettale, e persino d’Annunzio dovette lasciare i suoi Abruzzi per andare ad acquistare in Toscana un accento più puro”*¹⁰.

Quella situazione, naturalmente, oltre a rappresentare un gravoso ed esasperante ostacolo sulla via del buon funzionamento della società e dello Stato, impediva oggettivamente una qualunque indispensabile coesione delle popolazioni ed il loro possibile e necessario sviluppo politico, economico e sociale.

L’allora *Regno d’Italia*, inoltre – e nonostante la buona volontà e l’impegno politico e pedagogico manifestati in precedenza dai diversi tentativi di applicare le leggi *Casati* (1859), *Coppino* (1877), *Baccelli* (1895), *Nasi* (1903), *Orlando* (1904), *Daneo-Credaro* (1911), e dai Programmi *Gabelli-Boselli* (1917), etc. – continuava semplicemente ad essere vittima della radicata e degradante piaga dell’**analfabetismo generalizzato** (in media, 60-70 analfabeti, sopra i 6 anni, ogni 100 abitanti). Un flagello che

¹⁰ *Storia d’Italia 1861-1969*, Euroclub, Laterza, Bari, 1978, pag. 374.

l'Italia del 1861-1870 aveva semplicemente ereditato dai diversi e variegati Stati che, come abbiamo visto, l'avevano separatamente e contraddittoriamente governata, a "pelle di leopardo" ed a "compartimenti stagni", per più di tredici secoli. E quella "piaga", ancora nel 1922, era ancora largamente considerata come inesorabile, inevitabile ed insormontabile!

Non dimentichiamo, infatti, che in Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania e Sardegna l'analfabetismo ed il semi-analfabetismo toccavano – all'inizio degli anni '20 – punte oscillanti tra il 70% e l'80% della popolazione; in Abruzzo e Molise, il 55-65%; in Lombardia, il 40-50%, in Piemonte, il 50-60%; in Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche, il 55-65%; nel Lazio ed in Umbria, il 50-60%¹¹.

E', dunque, principalmente per quelle particolari e contingenti ragioni che il *Fascismo*, da un lato, **decise di attivare e di potenziare fortemente la Scuola pubblica e rese obbligatori, sia l'istruzione elementare** (art. 171 del *R.D. del 5 Febbraio 1928, n. 577: "L'istruzione dei fanciulli dal sesto al quattordicesimo anno di età è obbligatoria"*), **sia la frequenza all'insegnamento** (R.D.L. del 26 Settembre 1935, n. 1866; nonché l'art. 731 del Codice Penale), **sia il corretto apprendimento e la pubblica utilizzazione della lingua italiana** ('Riforma della Scuola – Gentile' - R.D.L. del 06.05.1923, n. 1054; nonché la 'Riforma Bottai' e la 'Carta della Scuola' del 15 Febbraio 1939, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 61 dello stesso anno) e, dall'altro,

¹¹ Per maggiori dettagli su questo argomento, consultare: A. Sacconi, *Fascismo e scuola*, Libreria del Littorio, Roma, 1928; Ester De Fort, *Scuola ed analfabetismo nell'Italia del 900*, il Mulino, Bologna, 1995; Ester De Fort, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, il Mulino, Bologna, 1996; Giacomo Cives, a cura di, *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 1990; Vittorio Del Nero, *La scuola elementare nell'Italia fascista*, Armando, Roma, 1988; Giovanni Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal '700 a oggi*, Laterza, Bari, 2000; Saverio Santamaita, *Storia della scuola*, Bruno Mondadori, Milano, 1999; Simonetta Soldani, Turi Gabriele, a cura di, *Fare gli italiani: scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, il Mulino, Bologna, 1993.

promosse e fece funzionare migliaia di Scuole specifiche contro l'analfabetismo (in particolare, le 'Scuole non classificate' - R.D.L. del 20 Agosto 1926, n.166; e le 'Scuole Rurali' - R.D.L. del 20 Giugno 1935, n. 1196), **su tutto il territorio nazionale.**

Inoltre, per facilitare l'incontro e la conoscenza reciproca tra i giovani¹² che provenivano dalle diverse regioni del paese e tentare di armonizzare culturalmente e socialmente quelle energie, **istituì** (28 Aprile 1929) **e generalizzò** – con l'uso obbligatorio ed imprescindibile dell'italiano! – **i famosi Campi DVX**, nel quadro delle attività didattiche, sportive e ricreative dell'allora **Opera Nazionale Balilla** (3 Aprile 1926) e, successivamente, della **Gioventù Italiana del Littorio** (27 Ottobre 1937).

In fine, per diffondere e dare prestigio all'appena (ri)nata o (ri)nascente Nazione italiana, fondò e promosse l'**Ente Nazionale Italiano (o l'Italica)**, per la tutela e la promozione della cultura italiana all'estero¹³ (*R.D.L. del 26 Novembre 1925, n. 2144*).

2. **"Fare gli Italiani"** - sempre nel pensiero di Mussolini¹⁴ - significò ugualmente, **tentare di (ri)costruire da zero** (o quasi), **il 'senso civico' e lo 'spirito di appartenenza alla stessa Nazione'** (il celebre *esse, ergo sum*¹⁵ dei Romani)

¹² Per approfondire questo argomento ed, in particolare, l'opera di socializzazione che il Regime di Mussolini riuscì a realizzare tra i giovani del suo tempo, vedere: G. Di Domizio, *La scuola primaria nel regime fascista*, Mazzone, Roma, 1931 ; Jürgen Charnitzky, *Fascismo e scuola - La politica scolastica del regime 1922-1943*, Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1996.

¹³ In proposito, vedere : Annibale Orani, *La Legislazione fascista sulle scuole italiane all'estero*, (raccolta delle leggi, decreti, regolamenti e circolari, illustrata con note e corredata di un indice cronologico e sistematico, con appendice d'aggiornamento sino al 1937), Editrice G.B. Paravia, Milano, 1937.

¹⁴ Consultare, per questo aspetto: Maurice Vaussard, *De Pétrarque à Mussolini, Évolution du sentiment nationaliste italien*, Armand Colin, Paris, 1961.

¹⁵ Libera traduzione: *sono, in quanto appartengo.*

degli allora ufficialmente denominati o formalmente considerati “cittadini italiani”.

Oggi, ancora una volta, chiedere ad un qualsiasi cittadino della Penisola (salvo qualche fanatico *Padano* o neo-borbonico di tendenze apertamente ed irriducibilmente secessioniste o separatiste), se si sente o meno Italiano, oppure se ha l'orgoglio o meno di appartenere storicamente e/o culturalmente alla Nazione alla quale appartiene, sembra un eufemismo o, addirittura, una banalità. Lo stesso dicasi, se provassimo a chiedere a qualunque cittadino della nostra attuale Repubblica (esclusi gli *evasori incalliti...*), se è giusto o meno di pagare le tasse, per contribuire – tutti assieme e proporzionalmente ai nostri redditi – alle spese dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

All'inizio degli anni '20, invece, la maggior parte degli allora “cittadini” della Penisola – nonostante le lotte del Risorgimento (1821-1861-1870) ed i tre lunghi anni di vita in comune che alcuni milioni di Italiani avevano trascorso insieme, in trincea, nel corso della Prima guerra mondiale (1915-1918) – prima di sentirsi o di qualificarsi Italiani, avevano piuttosto tendenza a ritenersi o a considerarsi unicamente Napoletani, Romani, Milanesi, Palermitani, Ternani, Bresciani, Cagliariitani; oppure, Baresi, Aquilani, Reatini, Perugini, Aretini, Fiorentini, Veneziani, Genovesi, Torinesi, Bolognesi, etc. E nella migliore delle ipotesi, semplicemente Lombardi, Campani, Piemontesi, Liguri, Laziali, Siciliani, Sardi, Pugliesi, Toscani, Abruzzesi, Umbri, Veneti, Calabresi, Lucani, Marchigiani, etc.

Non dimentichiamo, inoltre, che nell'Italia del 1922 – dopo più di tredici secoli di dispotismo e di dominazione straniera – non era affatto raro di imbattersi nell'aperta o circospetta apprensione, sfiducia o insofferenza dei cittadini nei confronti delle Istituzioni dello Stato e della Nazione.

Per la stragrande maggioranza degli allora “cittadini italiani”, infatti, quelle Istituzioni – assimilate psicologicamente a quelle degli antichi e vessatori ordinamenti stranieri che, per secoli, li avevano sistematicamente taglieggiati, umiliati ed oppressi – continuavano semplicemente ad essere percepite o inquadrate, come le istituzioni dello “**Stato degli altri**”; in ogni caso, come qualcosa di completamente estraneo al loro effettivo e quotidiano *corpus* civile. E di conseguenza, erano il più delle volte considerate come il **principale nemico** verso cui era indispensabile diffidare e dal quale bisognava assolutamente e quotidianamente difendersi o proteggersi.

Una paragonabile, anche se inversa considerazione, può essere fatta per la maggioranza di coloro che – tra il 1861 ed il 1922 – erano stati eletti, nominati o designati alla gestione del Governo o alla conduzione degli affari pubblici o alla direzione/amministrazione delle Istituzioni del Paese.

Anche in quel caso, infatti – e sempre tenendo conto delle inevitabili e dovute eccezioni – non era, in nessun modo, una singolarità particolare o scioccante che la maggioranza dei preposti a quelle cariche, a quegli incarichi e/o a quelle funzioni, confondesse o scambiasse (qualche volta, addirittura in buona fede!) il ‘ruolo pubblico’ che in quel momento stava incarnando e svolgendo per la collettività, con alcuni **interessi** che ordinariamente possono avere il diritto di essere manifestati, intrattenuti e reclamati nella *vita privata* di ciascuno o nel contesto di *attività personali* che perseguono *finalità egoistiche, strumentali e/o utilitaristiche*.

Ecco, dunque, la ragione per cui Mussolini, sin dal 1919, per favorire e promuovere un ‘**comune sentimento di appartenenza collettiva**’, insistette sempre, nei suoi scritti e discorsi, a sollecitare e spronare lo *spirito nazionale* e

patriottico del non ancora (ri)nato ed armonizzato Popolo italiano.

Alcuni esempi:

- *“Tutto ciò che può rendere grande il popolo italiano mi trova favorevole e – viceversa – tutto ciò che tende ad abbassare, ad abbrutire, a impoverire il popolo italiano, mi trova contrario”* (B. Mussolini, Milano, 23 Marzo 1919)¹⁶.
- *“Primo pilastro fondamentale dell’azione fascista è l’italianità. Noi siamo orgogliosi di essere italiani. Noi intendiamo, anche andando in Siberia, di gridare ad alta voce: siamo Italiani!”* (B. Mussolini, discorso di Trieste, 20 Settembre 1920).
- *“Il Fascismo rappresenta lo sbocciare della nuova coscienza nazionale maturata colla vittoria»* (B. Mussolini, *Il Popolo d’Italia*, 19 Dicembre 1920).
- *“Il Fascismo deve volere che dentro i confini non vi siano più Veneti, Romagnoli, Toscani, Siciliani e Sardi: ma Italiani, solo Italiani!”* (B. Mussolini, discorso all’Augusteo, Roma, il 9 Novembre 1921).
- *“Non ci vergogniamo più di essere italiani: ne abbiamo l’orgoglio! Abbiamo l’orgoglio di essere italiani e di appartenere a questo popolo, che ha trenta secoli di civiltà, che era grande quando là non erano ancora nati: questo popolo che ha dato per ben tre volte al mondo il sigillo della sua potente civiltà”* (B. Mussolini, discorso di Catania, 11 Maggio 1924).
- *“Quando declina il senso dello Stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degli individui o dei*

16

http://www.paginadelleidee.net/9_b_storia/storia6.htm

gruppi, le società nazionali volgono al tramonto” (B. Mussolini, discorso alla Prima Assemblea Quinquennale del Regime, Roma, il 10 Marzo 1929).

- *“Se la Nazione è oppressa, la massa operaia è oppressa. Se la bandiera della Nazione è rispettata, anche gli operai che appartengono a quella Nazione sono rispettati”* (B. Mussolini, rivista *Gerarchia*, Maggio 1925).
- *“Se la collaborazione è necessaria nei tempi facili, è indispensabile nei tempi difficili, quando ogni dispersione di energia, ogni controversia è un vero e proprio tradimento consumato ai danni della Patria”* (B. Mussolini, discorso di Piazza Castello, a Torino, il 23 Ottobre 1932).
- *“Bisogna onorare la gente dei campi, considerare i contadini come gli elementi di prima classe della comunità nazionale”* (B. Mussolini, *Il Popolo d’Italia*, 4 Luglio 1933).
- *“Il Popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del Popolo. Nel concetto fascista, il Popolo è Stato e lo Stato è Popolo”* (B. Mussolini, discorso alla Seconda Assemblea Quinquennale del Regime, Roma, 18 Marzo 1934).

Come è facile verificarlo, il *Governo Mussolini* – per fare scaturire tra i cittadini uno spontaneo e sereno clima di fiducia e di credibilità nei confronti delle Istituzioni dello Stato, ed ugualmente per fare germogliare una nuova stagione di onestà, abnegazione e correttezza tra gli addetti alla funzione pubblica – non lesinò affatto i suoi sforzi e cercò, in tutti i modi, di tradurre in prove tangibili e concrete la sua puntigliosa ed inflessibile volontà di cambiamento e di riforma radicale della società italiana.

A prova, testimonianza e dimostrazione di quella specifica volontà, il *Regime Fascista* attuò la *Riforma della Pubblica*

Amministrazione (Legge del 3 Dicembre 1922, n. 1601 e R.D. del 31 Dicembre 1922, n. 1809); fondò il *Provveditorato generale dello Stato* (R.D. del 18 Gennaio 1923, n. 94); istituì le *Ragionerie Centrali* presso i diversi Ministeri, quali organi decentrati della 'Ragioneria Generale dello Stato' (R.D. del 28 Gennaio 1923, n. 126); riorganizzò la *burocrazia* (R.D. del 4 Febbraio 1923, n. 335, e R.D. del 29 Aprile 1923, n. 1164); creò la *Corte Suprema di Cassazione* (R.D. del 24 Marzo 1923, n. 601); definì e formulò *l'Ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato* (R.D. del 1 Novembre 1923, n. 2395); istituì la *Giustizia amministrativa* (R.D. del 18 Novembre 1923, n. 2441); circoscrisse e stabilì lo *stato giuridico ed economico degli impiegati pubblici* (R.D. dell'11 Novembre 1923, n. 2395); promulgò *nuove disposizioni sulle pensioni normali del personale dell'Amministrazione dello Stato* (R.D. del 21 Novembre 1923, n. 2480; pubblicato sulla G.U. n. 277, del 26 Novembre 1923); promulgò ugualmente il *Regolamento di disciplina degli Organi amministrativi provinciali e comunali* (R.D. del 30 Dicembre 1923, n. 2839); istituì ed organizzò la *Pubblica assistenza e l'Assistenza ospedaliera* per i più bisognosi (RD del 30.12.1923, n. 2841); formulò ed emanò la *Legge sul gratuito patrocinio* (R.D. del 30 Dicembre 1923, n. 328; pubblicato sulla G.U. n. 117, del 17 Maggio 1924; l'articolo 1, recitava: "*Il patrocinio gratuito dei poveri e' un ufficio onorifico ed obbligatorio della classe degli avvocati e dei procuratori*") ; istituì *l'Assicurazione contro la disoccupazione* (R.D. del 30 Dicembre 1923, n. 3158) e *l'Assicurazione sull'invalidità e la vecchiaia* (R.D. del 30.12.1923, n. 3184); riformò la *Commissione centrale delle imposte dirette* (R.D. del 31 Dicembre 1923, n. 2870); riordinò gli *usi civici nel Regno* (R.D.L. del 22 Maggio 1924, n. 751; pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 122, del 23 Maggio 1924; seguiranno, sulla stessa materia: il R.D. del 28 Agosto 1924, n. 1484, il R.D. del 16 Maggio 1926, la Legge del 16 Giugno 1927, n. 1766 ed il R.D. del 26

Febbraio 1928, n. 332) ; elaborò e pubblicò il *Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato* (R.D. del 23 Maggio 1924, n. 827) ed il '*Testo Unico delle leggi sul Consiglio di Stato*' (R.D. del 26 Giugno 1924, n. 1054 ; pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 Luglio 1924, n. 158) ; lanciò la *Riforma dello Stato* (1924-1926); promulgò le prime disposizioni sulla *Disoccupazione involontaria* (R.D. del 7 Dicembre 1924, n. 2270) ; istituì l'*Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura* (R.D. del 15 Ottobre 1925, n. 2050) e la *Protezione e l'Assistenza alla maternità ed all'infanzia* (Legge del 10 Dicembre 1925, n. 2277) ; diede vita alla rielaborazione e la ri-scrittura dei *Codici, Civile e Penale, e di Procedura* (delega del Governo per la riforma dei Codici penali – L. 24 Dicembre 1925; approvazione del nuovo Codice di procedura penale – R.D. del 19 Ottobre 1930, n. 1399; approvazione del nuovo Codice di procedura civile – R.D. del 28 Ottobre 1940, n. 1443; approvazione del nuovo Codice civile – L. del 30 Gennaio del 1941, n. 14); concesse una prima *Amnistia generale* (reati comuni) il 31 Luglio 1925, nonché una seconda, per *tutti i reati politici*, escluso l'omicidio (2 Agosto 1925); lanciò una durissima e risolutiva campagna repressiva contro le attività della *Mafia* e della *malavita organizzata*, in Sicilia (1925; condotta dal prefetto Cesare Mori, la lotta alla Mafia si concluse con successo, nel 1927); istituì il *Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale* (1925 – più tardi regolamentato dal Decreto Ministeriale del 24 Dicembre 1927); istituì ugualmente la «*Cassa autonoma per l'ammortamento del debito pubblico interno*» (R.D.L. del 5 Agosto 1925, n. 1414); istituì ed organizzò la «*Magistratura del Lavoro*» (Legge 3 Aprile 1926); riformò il «*Senato*» (13 Aprile 1926 e L. 6 Dicembre 1928, n. 2710) ; elaborò e promulgò il «*Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza*» (R.D. del 6 Novembre 1926, n° 1848); istituì e generalizzò il possesso e l'utilizzazione della «*Carta d'Identità*» (D.M. del 10 Novembre 1926) ; (ri)organizzò, da

un punto di vista amministrativo, l'Italia in *92 Province* (6 Dicembre 1926) e successivamente, in *94 Province* (R.D. del 2 Gennaio 1927, n. 1) e *98 Province* (1936); (ri)stabilì *l'Autorità dei Prefetti* (5 Gennaio 1927); enunciò le grandi linee del divenire dello *Stato Unitario* (26 Maggio 1927: 'Discorso dell'Ascensione'); istituì *l'Assistenza agli illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono* (R.D. dell'8 Maggio 1927, n. 798); istituì il *Comitato per la Mobilitazione Civile* (R.D. dell'8 Gennaio 1928, n. 165); diede vita agli *Uffici di Collocamento* (R.D. del 29 Marzo 1928, n. 1003); istituì *l'Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali* (R.D. del 13.05.1928, n. 928); decretò *l'esenzione tributaria per le famiglie numerose* (R.D. del 14.05.1928, n. 1312); istituì l'esercizio del *Plebiscito/Referendum popolare* (1928); promulgò un *Regolamento interno degli uffici e del personale del Senato del Regno* (5 Luglio 1929); abolì i *dazi* (R.D. del 20.03.1930, n. 141); istituì il *Casellario giudiziario* (R.D. del 18 giugno 1931, n. 778); decretò una nuova e più vasta *Amnistia generale* (4-5 Novembre 1932 – in occasione del decennale della *Rivoluzione Fascista*, furono liberati all'incirca 20.000 detenuti comuni e restituiti alle famiglie 639 condannati per antifascismo e 598 confinati); promulgò il *Testo Unico sulla Corte dei Conti* (R.D. del 12 Luglio 1934, n. 1214 ed i successivi aggiustamenti - R.D.L. del 28 Giugno 1941, n. 856); istituì *l'Ente Nazionale di Lavoro per i Ciechi* (R.D. del 11 Ottobre 1934, n. 1844) e *l'Assicurazione maternità per le lavoratrici agricole* (L. del 7 Agosto 1936, n. 1592); fondò ed organizzò *l'Istituto Nazionale Case Impiegati Statali* (I.N.C.I.S. – 1936) e *l'Ente Comunale di Assistenza* (R.D. del 03.06.1937, n. 817); istituì *l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali* (ENPAS – L. del 19.01.1941, n. 22; e regolamento per l'esecuzione della Legge istitutiva dell'Ente – L. 26.07.1942, n. 917); etc.

3. **“Fare gli Italiani”** – ancora nel pensiero e la prassi quotidiana di Mussolini – significò altresì, **tentare di**

interrompere e di scongiurare per l'avvenire (o almeno per un certo periodo...), **il circolo vizioso e funesto del 'settarismo politico' e 'partitico'**.

Non trascuriamo, infatti, che quella terribile ed assurda calamità – tra gli inizi del '900 ed i primi anni '20 – aveva drammaticamente sconvolto e dilaniato il Paese, portando l'appena (ri)nascente Nazione italiana ad un costante e paralizzante bloccaggio delle istituzioni ed alla rovina economica e sociale dell'intera Penisola. Questo, naturalmente, senza omettere il continuo e costante clima di *Guerra civile* e l'inarrestabilità degli *scontri fisici* tra fazioni avverse e contrapposte che, fino ad allora, aveva sistematicamente caratterizzato la vita politica e sindacale delle diverse categorie e fasce sociali della società.

Ora, siccome **Mussolini**, il sistema partitocratico, dell'inizio del XX° secolo, l'aveva lungamente vissuto e sperimentato in prima persona, sia come militante¹⁷ che come esponente del *Socialismo italiano*, ed aveva avuto modo di misurarne l'impatto negativo¹⁸ che produceva sulla società, era perfettamente comprensibile che considerasse i **partiti** ed i **sindacati** del suo tempo, ed il loro esponenziale ed incontrollabile moltiplicarsi e dipanarsi all'interno della Nazione, come un'**infausta e devastatrice iattura**.

¹⁷ Vedere, in proposito: Ernst Nolte, *Il giovane Mussolini - Marx e Nietzsche in Mussolini socialista*, SugarCo, Milano, 1993.

¹⁸ Per meglio potere inquadrare, approfondire e comprendere l'attitudine diffidente e pessimista di Mussolini nei confronti dei partiti e dei sindacati del suo tempo, vedere: Max Weber (1864-1920), *La politica come professione* (titolo originale, *Politik als Beruf* - 1919), capitolo incluso ne *Il Lavoro intellettuale come professione*, Ed. Einaudi, Torino, 1967; Joseph Aloys Schumpeter (1883-1950), *Capitalismo, socialismo, democrazia*, Ed. Etas Libri, Milano, 1994; Roberto Michels (1876-1936), *Potere e oligarchie - organizzazione del partito ed ideologia socialista (1900-1910)* - Antologia a cura e con introduzione di E. A. Albertoni, Ed. Giuffrè, Milano, 1989; Vilfredo Pareto (1848-1923), *I Sistemi Socialisti*, ed. Utet, Torino, 1974; Gaetano Mosca (1858-1941), *La classe politica*, Laterza, Bari, 1975; Gaetano Mosca, *Sulla teorica dei governi e sul governo parlamentare (1884)*, contenuto in, *Scritti politici*, a cura di G. Sola, Ed. Utet, Torino, 1982.

Egli li considerava tali, in quanto si era accorto che quel genere di organizzazioni - *indipendentemente dagli aneliti che contribuivano ad interpretare e/o a fare conoscere, ed a prescindere dalle parole d'ordine che cercavano di veicolare e di diffondere o dai programmi che ufficialmente e platealmente affermavano di volere perseguire e/o attuare* – avevano quasi sempre tendenza a trasformarsi in volgari e sterili strumenti di **pubblica sedizione**, di **lotta fratricida** e di ingiusta e vicendevole **sopraffazione partigiana**, nelle mani di un pugno di oligarchi, di scaltri demagoghi e/o di professionisti della politica che, a loro volta, tendevano semplicemente ad utilizzarli, per cercare di ottenere dei tornaconti egoistici e personali e, nel migliore dei casi, dei vantaggi o dei giovamenti faziosi o settari che nulla avevano a che fare o a che vedere con l'**interesse generale** dell'intera collettività.

Per evitare, dunque, la dispersione, la disincentivazione e/o la neutralizzazione reciproca delle **forze vive della Nazione** e l'auto-distruttiva e funesta **conflittualità permanente** che le diverse 'fazioni politiche' continuavano ad attizzare o a fomentare all'interno della società, nonché per tentare di compattare e di mettere in comunione con se stesso l'appena (ri)consociato *Popolo italiano* (e, da lì, cercare di forgiarlo ad un comune e solidale spirito politico, economico e sociale), **Mussolini fondò dapprima** (23 Marzo 1919) un '**Anti-partito**': i *Fasci Italiani di Combattimento*. **E diede vita, in seguito** (11 Novembre 1921), al **Partito Nazionale Fascista** (PNF).

Come egli stesso, sin dall'inizio, aveva tenuto chiaramente a sottolineare, "(...) *per le eterne ostriche della pregiudiziale, apparve come inaudito che i Fasci non avessero pregiudiziali di sorta*"... E, per meglio precisare quel suo inequivocabile pensiero, ironicamente e pungentemente aveva aggiunto: "**Non si vuole capire che il Fascismo**

cessa di essere tale, non appena si scelga una pregiudiziale. Il Fascismo pregiudiziale diventa un Partito. I Fasci non sono, non vogliono, non possono essere, non possono diventare un partito. I Fasci sono l'organizzazione di tutti coloro che accettano date soluzioni di dati problemi¹⁹.

E ancora: *Il Fascismo non è, non vuole essere, non sarà mai una ridicola, grottesca e sinistra congrega come sono i vecchi partiti e i frammenti dei vecchi partiti; il Fascismo è tale in quanto permette una pragmatica latitudine di atteggiamenti, a seconda delle circostanze di tempo, di luogo, di ambiente*²⁰.

Fu, dunque, per quella ragione che concepì e tentò di strutturare il P.N.F. – non come un *'partito di parte'*, ma – semplicemente come il ***'Partito di tutta la Nazione'***: un'organizzazione, cioè, al cui interno erano facilmente ammesse o accettate (ed, in certi casi, addirittura incoraggiate!) l'insieme delle **idee** che erano espresse o manifestate dai singoli aderenti o da qualsiasi altro cittadino (purché, naturalmente, perseguissero uno scopo o una finalità nazionale!)²¹, mentre rifiutava a priori, al suo esterno, la formazione, l'attività o la presenza di qualsiasi **'fazione politica organizzata'** (ivi comprese quelle di eventuali "fascisti dissidenti", "frondisti", "zelanti" o, semplicemente, "impazienti"!) che fosse in opposizione o contraddizione, disaccordo o contrasto, con l'interesse generale²² del *Popolo-Nazione* italiano.

¹⁹ Le due citazioni sono tratte da un articolo di Benito Mussolini, apparso su «*Il Popolo d'Italia*», n. 180, del 3 Luglio 1919.

²⁰ B. Mussolini, «*Il Popolo d'Italia*», 29 Ottobre 1920.

²¹ Mussolini sintetizzò quella sua visione della politica nel celebre motto contenuto nel suo discorso del 28 Ottobre 1925: "*Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato*".

²² Per maggiori delucidazioni sull'argomento, vedere: Giuseppe Belluzzo, «*Il Fascismo è l'Italia: pagine scelte dalle Opere di Mussolini*», Ed. Libreria del Littorio, Roma, 1929;

Lo stesso dicasi del **Sindacato fascista** che non ammetteva che, settore per settore, all'interno della stessa Nazione, potessero esistere o coesistere interessi economici separati, antagonisti, contraddittori o contrastanti²³.

Non dimentichiamo, infatti, che Il **carattere fondamentale** e la **premessa** del *Corporativismo fascista* era (ed è...) la **concezione unitaria dell'economia**, come **'funzione nazionale'**²⁴.

Bruno Spampanato, «*Popolo e Regime*», Bologna, 1932; Bruno Spampanato, «*Democrazia fascista*», Roma, 1933.

²³ Vedere, in proposito: Herman De Vrie De Heekelingen, «*Il Sindacalismo Fascista*», in «*Il Fascismo e i suoi risultati*», Ed. Alpes, Milano, 1927; Edmondo Rossoni, «*La portée du syndicalisme fasciste*», *Annuaire 1928*, n. 1, Centre International d'études sur le Fascisme, Social Editions, Bruxelles, 1928, pag. 135-140; Odon Por, «*La coopération dans le système corporatif fasciste*», *Annuaire 1928*, n. 1, ibidem, pag. 141-156; Vincenzo Zangara, «*Rivoluzione Sindacale*», Libreria del Littorio, Roma, 1928; Vincenzo Zangara, «*I Sindacati e lo Stato*», ibidem, 1928; Sergio Panunzio, «*Origini e sviluppi del sindacalismo e del corporativismo*», «*L'economia italiana*», vol. XX, Roma, 1932; Edoardo Malusardi, «*Elementi di storia del Sindacalismo fascista*», Ed. Carabba, Lanciano, 1938; C. Schwarzenberg, «*Il Sindacalismo fascista*», Mursia, Milano, 1972; F. Cordova, «*Le origini dei sindacati fascisti*», 1918-1926, Laterza, Roma-Bari, 1974; Tonino Filomena, *Sindacalismo Fascista - Dalle origini alla Carta del Lavoro*, L'Araba Fenice, Bari, 2000.

²⁴ Per meglio esplorare ed analizzare il Corporativismo fascista, vedere: Vittorio Ambrosini, «*La battaglia per lo Stato sindacale: attraverso le interviste di D'Aragona, Baldesi, G. Ambrosini, G. Mosca: lo stroncamento dell'equivoco demoliberale, l'analisi del contenuto sociale del Fascismo e della legislazione fascista sui sindacati e sul lavoro*», Anonima Romana editoriale, Roma, 1925; C. Costamagna, «*Manuale di diritto corporativo italiano*», UTET, Torino, 1927; F. Ercole, «*Le origini del corporativismo fascista*», rivista «*Politica*», n. 1, 1927; E. Schmid, «*Die Arbeitgeberorganisationen in Italien*», Orell-Füssli, Leipzig-Berlin, 1927; W.H. Schneider, «*Italy incorporated. The guild organisation of the Italian people*», The Italian Historical Society, New York, 1928; E. Rossoni, «*Lo Stato, i Sindacati, le Corporazioni*», in: «*Mussolini e il Fascismo*», Roma, 1929, pag. 165-180; D. Guidi e R. Viglione, «*Elementi di Ordinamento Corporativo*», Edizioni del Diritto del Lavoro, Roma, 1930; F. Cernelutti, «*Il diritto corporativo nel sistema del diritto pubblico italiano*», Ed. «*Diritto del Lavoro*», Roma, 1930; R. Devrient, «*L'organisation syndicale et corporative en Italie*», Ed. Vaney-Burnier, Lausanne, 1931; F. Ermarth, «*Theorie und Praxis des faschistisch-korporativen Staates*», EC. Winter, Heidelberg, 1932; Edoardo Malusardi, «*Elementi di storia del sindacalismo fascista*», arti grafiche Drocchi, Martinelli & C, 1932; A. Aliotta, «*Economia politica e ordinamento corporativo*», Libreria ed. F. Perrella, Napoli, 1933; Sergio Panunzio, «*Teoria Generale dello Stato Fascista*», Ed. Cedam, Padova, 1933; C.E. Ferri, «*L'ordinamento corporativo dal punto di vista economico*», Ed. Cedam, Padova, 1933; Giuseppe Bottai, «*Esperienza corporativa*», Ed. Vallecchi, Firenze, 1934; L. Gangemi, «*Politica corporativa e dinamica economica*», Ed. Cremonese, Roma, 1934; A. Assante, con pref. di Sergio Panunzio, «*Dal sindacato alla corporazione*», Ed. Morano, Napoli, 1934; Bruno Biagi, «*Lo Stato corporativo: I. Il Sindacato, II. La Corporazione*», Istituto Fascista di

Quel carattere e quella premessa, d'altronde, erano stati chiaramente stigmatizzati dallo stesso Mussolini: *“Malgrado gli egoismi individuali, vi sono degli interessi collettivi comuni. Il Fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali e gli interessi di categoria agli interessi della Nazione”*²⁵.

Lo stesso dicasi del legislatore Alfredo Rocco (1875-1935)²⁶ che ne aveva magistralmente riassunto la natura e l'obiettivo: *“(...) l'interesse individuale dei produttori non è fine, ma mezzo, è uno strumento utilizzato dallo Stato per realizzare un interesse suo, come rappresentante di tutta la collettività”*²⁷.

E quell'**idea di subordinazione** – in armonia con il quadro giuridico che istituzionalizzava lo *Stato Corporativo* (Legge del 3 Aprile 1926, n. 563, che disciplinava i rapporti collettivi

Cultura (I.N.F.C.), Roma, 1934; *«Commercio e Corporativismo / A.O. Olivetti»*, saggi raccolti a cura della Confederazione nazionale fascista del Commercio, con prefazione dell'On. Mario Racheli, Ed. C. Colombo, Roma, 1934 ; Georges Burgin, *«L'Etat corporatif en Italie»*, Ed. F. Aubier, Paris, 1935; Giuseppe Chiarelli, *«Lo Stato Corporativo»*, Roma, 1936 ; Guido Zanobini, *«Corso di Diritto Corporativo»*, Ed. A. Giuffrè, Milano 1937 ; Louis R. Franck, *«Le Corporatisme italien»*, Recueil Sirey, Paris, 1938 ; C. Sancetta, *«L'ordinamento corporativo fascista»*, Ed. Signorelli, Roma, 1939; Paolo De Michelis, *«Le rôle économique des Corporations Fascistes en Italie»*, Ed. Georg & Cie SA e Esperia SA d'éditions, Genève-Rome, 1940; Alfonso Sermonti, *«Principi generali dell'ordinamento giuridico fascista»*, Ed. A. Giuffrè, Milano, 1943, in particolare: Parte I^a, Cap. I^o, «Il Principio Nazionale», da pag. 19 a pag. 30; Cap. III^o, «Il Principio Corporativo», da pag. 33 a pag. 48; Parte II^a, Cap. IV^o, «L'Organizzazione Corporativa», da pag. 146 a pag. 179; Parte III^a, Sez. I^a, Cap. I^o, «La Carta del Lavoro», da pag. 327 a pag. 346; e Cap. V^o, «Diritto del Lavoro», da pag. 510 a pag. 542; Amintore Fanfani, *«Il problema corporativo nella sua evoluzione storica»*, in «Problemi storici e orientamenti storiografici», Como, 1942).

²⁵ Discorso ai minatori del Monte Amiata, Badia S. Salvatore, 31 agosto 1924.

²⁶ Uno dei massimi giuristi dell'epoca fascista. Deputato al Parlamento dal 1921, nel 1924 divenne il Presidente della Camera. Dal 1925 al 1932, fu più volte Sottosegretario ed, in fine, Ministro di Grazia e Giustizia, contribuendo a realizzare, in quella veste, la celebre riforma generale dei Codici italiani che tutti conoscono. Verrà nominato Senatore del Regno, nel 1934.

²⁷ Relazione del 17 gennaio 1934 presentata dal ministro Alfredo Rocco alla Camera a proposito del progetto di legge per l'istituzione delle Corporazioni in Italia, citata da M. Fanno nella « Introduzione allo Studio della Teoria Economica del Corporativismo », Padova, 1936, pag. 105.

di lavoro, integrata dal R.D. 1° Luglio 1926, n. 1130, che conteneva le relative norme di attuazione) e regolava la costituzione e le funzioni delle *Corporazioni* ²⁸(Legge del 5 Febbraio 1934, n. 163) – altro non era (ed è...) che un'**autodisciplina organica della produzione**.

“La genialità e l’originalità del sistema italiano – sottolineò, in quel tempo, il Duce del Fascismo (discorso del 14 Novembre 1934) – stanno nel fatto che la direzione della produzione non viene imposta dall’alto, non da un organo o da un ente che sia al di fuori dell’attività produttiva, ma dalle stesse categorie produttive”.

L’Ordinamento fascista dello Stato, di conseguenza – considerando che gli interessi di un medesimo settore dell’economia, dovessero essere necessariamente comuni, condivisibili ed armonizzabili – **riconosceva, da un punto di vista giuridico, una sola ‘Associazione sindacale’, per ogni singola categoria di datori di lavoro, di lavoratori, di professionisti o di artisti**. E, contrariamente a quanto si è tentato fino ad oggi di fare credere e/o cercato subdolamente e falsamente di inculcare alla maggior parte dei nostri ignari e, molto spesso, ingenui compatrioti, **quelle ‘Associazioni sindacali’ erano totalmente libere ed a base associativa esclusivamente volontaria**²⁹. Tanto è vero che la legge, in nessun caso, ne prescriveva o ne imponeva la formazione o la costituzione. Meno ancora, obbligava o costringeva i datori di lavoro ed i prestatori d’opera ad aderirvi o a militarvi.

²⁸ Le *Corporazioni* erano 22: per il *ciclo agricolo, industriale e commerciale*: cereali, ortoflori-frutticoltura, viti-vinicoltura, olearia, bietole e zucchero, zootecnica e pesca, legno, prodotto tessili; per il *ciclo industriale e commerciale*: metallurgia e meccanica, industrie chimiche, abbigliamento, carta e stampa, costruzioni edili, acqua gas ed elettricità, industrie estrattive, vetro e ceramica; per i *servizi*: previdenza e credito, professioni e arti, mare e aria, comunicazioni interne, spettacolo, ospitalità.

²⁹ Per sincerarsene, vedere: G. Salemi, *Studi di diritto corporativo*, Ed. Cedam, Padova, 1928; G. D’Agostino, *Le Associazioni professionali nella legislazione sindacale italiana*, Ed. Cedam, Padova, 1935.

Anche in questo caso, dunque, all'interno del *Sindacato di categoria*, **tutte le idee** erano accettate ed accettabili, mentre la formazione di **'fazioni', 'correnti' e/o 'consorterie particolari'** – in opposizione, contraddizione o contrasto con l'interesse generale del settore e quello più complessivo o cumulativo dell'economia nazionale – **era generalmente vietata.**

E la conferma di un tale orientamento, ci viene dallo stesso Mussolini, quando tenne a precisare: *“La critica per la critica è insulsa, la critica in malafede, è antifascismo; ma la critica fatta senza secondo fine e con un solo fine – quello, cioè, di perfezionare incessantemente lo Stato nella sua amministrazione – è feconda e deve essere accolta dagli uomini responsabili, e non infallibili, non con acrimonia, ma con soddisfazione”*³⁰.

In ogni caso, **per rendersi conto di quell'aspetto specifico e sorprendente**³¹ **del Fascismo**, fino ad oggi volutamente ed accuratamente ignorato o studiatamente ed interessatamente occultato e taciuto, **è sufficiente:**

- **rileggere, a mente fredda, gli articoli che erano liberamente pubblicati sulle principali e più prestigiose riviste**³² **del Ventennio**, come:

³⁰ Discorso all'Assemblea del P.N.F., Roma, 14 Settembre 1929.

³¹ Vedere, in proposito : G. Di Giacomo, *Intellettuali e fascismo*, Libreria del Littorio, Roma, 1931; Giuseppe Bottai, *Vent'anni e un giorno. 24 luglio 1943*, Garzanti, Milano, 1949 ; M. De Micheli, *Consenso, fronda, opposizione. Intellettuali nel ventennio fascista*, Clup, Milano, 1977.

³² Per maggiori dettagli sulle riviste dell'epoca fascista, vedere : Vittorio Vettori, *Riviste italiane del Novecento*, Gismondi, Roma, 1958; Oreste Del Buono, *Eia, Eia, Eia, Alalà - La stampa italiana sotto il fascismo 1919/1943*, Feltrinelli, Milano, 1971; Luisa Mangoni, *«L'interventismo della cultura / Intellettuali e riviste del fascismo»*, Ed. Laterza, Bari, 1974 ; AA.VV, *«Le riviste giovanili del Periodo fascista»*, Ed. Canova, Treviso, 1977; A. Folini A. – M. Quaranta, *Le riviste giovanili del periodo fascista*, Canova, Treviso, 1977; Stenio Solinas, *«Alla conquista dello Stato - Antologia della stampa fascista 1919-1925»*, Ed. Giovanni Volpe, Roma, 1978; Anna Panicali, *«Le riviste del periodo fascista»*, G. D'Anna Editore,

- ***Polemica*** (la prima rivista politico-culturale del Fascismo che era pubblicata a Napoli e diretta da Antonio Goglia e dal redattore capo, Clino Ricci; tra i suoi collaboratori, figuravano: A. Tarantino, A. Giannini, A. Marpicati, E. Cozzani, M. Schipa, L. Gangemi, etc.);
- ***Critica Fascista*** (rivista quindicinale del Fascismo), diretta da Giuseppe Bottai ed alla quale collaboravano: Massimo Rocca (un ex anarchico diventato fascista), Roberto Michels, Sergio Panunzio, Ugo Spirito, Gino Arias, Filippo Franceschi, Mario Morandi, Agostino Nasti, F.M. Paces, Vittorio Zincone, Tomaso Napolitano, Ovidio Lefebvre D'Ovidio, Aldo Airoldi, Gherardo Casini, Gianni Calza, don Romolo Murri, Guido Carli, etc.;
- ***Primato*** (diretta ugualmente da Giuseppe Bottai e su cui scrivevano Carlo Morandi, Cesare Pavese, Mario Alicata, Giaime Pintor, Nicola Abbagnano, Michelangelo Antonioni, Carlo Emilio Gadda, Giulio Carlo Argan, Dino Buzzati, Leo Longanesi, Eugenio Montale, Luigi Salvatorelli, Emilio Sereni, Indro Montanelli, Vasco Pratolini, Salvatore Quasimodo, Giuseppe Ungaretti, Ernesto Sestan, Renato Guttuso – *Premio Bergamo 1942!* – nonché, Vecchietti, Spini, Paci, Zavattini, Biagi, Brancati, Bacchelli, etc.);

Messina-Firenze, 1978; U. Piscopo, *Riviste e movimenti culturali del Novecento*, Ferraro, Napoli, 1978; M. Cancogni – G. Manacorda, *Libro e moschetto*, ERI, Torino, 1979; R. Miani (a cura di), *Catalogo dei periodici italiani*, Bibliografia Ed., Milano, 1980; Dora Gulli Pecenko – Laura Nasi Zitelli, con introduzione di Renzo De Felice, *Bibliografia dei periodici del periodo fascista (1922-1945) posseduti dalla Biblioteca della Camera dei Deputati*, Tip. Della Camera dei Deputati, Roma, 1983; A. Vittoria, *Le riviste del duce. Politica e cultura del regime*, Guanda, Torino, 1983; Paolo Murialdi, *La stampa del regime fascista*, Laterza, Bari, 1986; Bruno Gatta, «*Intelligentia fiorentina. Le riviste eretiche del fascismo dal 1924 al 1944*», Settimo Sigillo, Roma, 1997; Bruno Gatta, *Intelligentia fiorentina. Le riviste eretiche del fascismo dal 1924 al 1944*, Settimo Sigillo-Europa Lib. Ed., Roma, 1997; oppure, consultare la Tesi di laurea di Silvia Carrettoni - Roma 3 / Facoltà di Scienze Politiche - intitolata: «*Il dibattito sulla scienza nell'Italia fascista: le riviste politiche e culturali, 1922-1943*».

- **Gerarchia** (Rassegna mensile della Rivoluzione Fascista), la rivista ufficiale del Regime, nella quale, oltre a Benito Mussolini (fondatore), collaboravano: Giacomo Acerbo, Adriano Alberti, Gino Arias, Rodolfo Bottacchiari, Mario Bendiscioli, Gino Borgatta, Giuseppe Bottai, Pietro Capoferri, Pietro Chimienti, Enrico Corradini, Ernesto D'Albergo, Luigi F. De Magistris, José Gomez de Tèran, Araldo Di Crollanza, Cornelio Di Marzio, Giorgio Del Vecchio, Maurizio Donte, Virginio Gayda, G. Gelmini, Giampiero Giani, Arturo Labriola, Agostino Lanzillo, Michele La Torre, Alessandro Lessona, Titta Madia, Vito Martini, Mario Martucci, Angiolo Oliviero Olivetti, Pietro Orsi, Giuseppe Prato, Luigi Pasquini, Luigi M. Personè, Giacomo Redentini, Alfredo Rocco, Margherita Grassini-Sarfatti, Giovanni Selvi, Arrigo Serpieri, Arrigo Solmi, Mario M. Untersteiner, Vittorio Vezzani, etc.;
- **Lo Stato** (*Rivista di scienze politiche e giuridiche* diretta dal giurista Carlo Costamagna);
- **Economia** (Rivista di economia corporativa e di scienze sociali) di A. Degli Espinosa, alla quale collaboravano: Amintore Fanfani, E. Casalini, V. Fresco, L. Livi, G. Arias, F. Vito, etc.;
- **Rassegna corporativa** di Gino Arias, alla quale collaboravano: A. Fanfani, .A. Fantechi, M. Gambassi. D. Alfieri, P. Corti, R. Galli;
- **Costruire** (Pagine di pensiero e di azione fascista) di Dario Lischi, al quale collaboravano, tra gli altri, Cesare Balbo, Ernesto Cacioppo, G. A. Castellani, Adelmo Cicogna, Pietro Chiancone, Franco Landogna;
- **Dottrina Fascista**, Rivista fondata e diretta da Vito Mussolini e Fernando Mezzasoma;

- ***Nuovi studi di diritto, economia e politica***, una rivista fondata e diretta da Ugo Spirito ed Arnaldo Volpicelli, alla quale collaboravano: Luigi Einaudi, Pasquale Jannaccone, R. Benini, U. Ricci, etc.;
- ***Il Diritto del lavoro*** (Rivista mensile ufficiale del Ministero delle Corporazioni);
- ***L'Ordine Fascista***: rivista mensile diretta da Antonio Goglia, alla quale collaboravano: F. Aquilanti, Ettore Cozzani, Mario Colonna, A. Cicchitti, D'Ayala, Longo, Alberto Lumbroso, Luzzatto, Maisto, Naldoni, Francesco Oristano, A. Padula, Sciorsci, Schipa, Spampanato, Valabrega, etc.;
- ***Civiltà Fascista*** (Rivista mensile di politica e cultura dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista), a cui collaboravano, tra gli altri, Giuseppe Facchinetti, Michelangelo Guidi e Luigi Volpicelli;
- ***l'Universale*** di Berto Ricci (su cui scrivevano tra gli altri: Edgardo Sulis, Diano Brocchi, Giorgio De Chirico, Ugo Betti, Indro Montanelli, Giuseppe Ungaretti, Ottone Rosai, Luigi Bartolini, Romano Bilenchi, Camillo Pellizi, Icilio Petrone, Alberto Luchini, Roberto Pavese, Gioacchino Contri, Alfio Del Guercio, Mario Tinti. senza dimenticare il giudaista Ghiron);
- ***Lavoro Fascista*** (quotidiano dei lavoratori) di Luigi Fontanelli e Gherardo Casini;
- ***Autarchia*** (Rivista mensile di studi economici) sulla quale collaboravano, tra gli altri: Dino Alfieri, Cesare Alimenti, Italo Ariata, Aldo Bertele', Ettore Bompard, Gino Borgatta, Giuseppe Brezzi, Vincenzo Buronzo, Guido Candiani, Agostino Canonica, Giovanni Capasso-Torre, Gaetano

Ciocca, Diego De Castro, Alberto De' Stefani, Mario De Vergottini, Giovanni Donna, Umberto Facca, G.E. Falck, Luigi Fontanelli, Antonio Fossati, Piero Gazzorri, Pippo Giani, Lorenzo Gigli, Giovanni Host-Venturi, Giuseppe Landi, Giuseppe Lombrassa, Maner Lualdi, Giuseppe Mastromattei, Giuseppe Medici, Giorgio Molfino, Pietro Nani, Paolo Orano, Gino Potocnik, Giovanni Pala, Alberto Parrella, Raffaello Riccardi, Ugo Sartirana, Alfredo Signoretti, Alfonso Spinelli, Paolo Tahon Di Revel, Roberto Tremelloni, Aldo Tromadoro, Volpi di Misurata, etc.;

- ***Lo Stato corporativo*** (Rivista di dottrina e di prassi sindacali);
- ***Rivoluzione fascista*** di Gherardo Casini
- ***La logica del sistema corporativo*** (Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliari) di Luigi Amoroso ed Alberto De' Stefani;
- ***Exile*** di Ezra Pound;
- ***Krur*** (ex 'Ur') diretta da Julius Evola;
- ***Antieuropa, Nuoveuropa*** di Asvero Gravelli;
- ***Diorama filosofico*** (la pagina culturale del quotidiano *Regime Fascista* di Farinacci, curata da Julius Evola);
- ***Politica Nuova*** di Bruno Spampanato;
- ***Battaglie Fasciste*** (Voce del Fascismo Fiorentino), un settimanale diretto da Odoardo Cagli;
- ***Conquista dello Stato*** di Curzio Malaparte;

- ***La Stirpe*** di Edmondo Rossoni, alla quale collaboravano, tra gli altri, Ugo Spirito ed Alberto De' Stefani;
- ***Augustea*** (rivista imperiale del nostro tempo), diretta da Farinata (Ottavio Dinale), ed alla quale collaboravano, tra gli altri: Bodrero, Scarfoglio, Piero Scarpa, Julius Evola, Aldo Capasso, Gian Dauli, Marcello Gallian, S. Villani, etc.;
- ***Campo di Marte*** (un periodico – ugualmente diretto da Berto Ricci – intorno al quale gravitavano intellettuali come, Giorgio Bertolini, Romano Bilenchi, Diano Brocchi, Gioacchino Contri, Alfio Del Guercio, Alberto Luchini, Roberto Pavese, Icilio Petrone, Ottone Rosai, Edgardo Sulis, Mario Tinti, etc.);
- ***L'indice*** di Gino Saviotti (su cui scriveva ugualmente Ezra Pound);
- ***Quadrivio*** di Telesio Interlandi;
- ***Il Selvaggio*** di Mino Maccari;
- ***Pegaso e Pan***, due riviste di lettere, arte e musica fondate e dirette da Ugo Ojetti (Accademico d'Italia, nel 1930), a cui collaboravano, tra gli altri, Alberto Moravia, Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Marino Moretti, Diego Valeri, Ildebrando Pizzetti, Giuseppe De Robertis, Marcello Piacentini, Guido Piovene, etc.;
- ***Atanòr e Ignis*** (riviste mensili di studi iniziatici) fondate e dirette da Arturo Reghini (alias Pietro Negri);
- ***L'Italiano*** di Leo Longanesi;

- ***Politica*** di Alfredo Rocco e Francesco Coppola, sulla quale scrivevano: Carlo Costamagna, Francesco Ercole, Filippo Carli, nonché M. Pantaleoni e G. Zuccoli;
- ***Atene e Roma*** (Bollettino della Società Italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici diretto da Luigi Pareti), a cui collaboravano, tra gli altri, Francesco Arnaldi, Goffredo Coppola e Angelo Segrè;
- ***Il Bargello*** a cui collaboravano, tra gli altri: Vasco Pratolini, Romano Bilenchi ed Elio Vittorini (all'epoca, romanziere, futuro curatore, nel 1942, per le edizioni Bompiani, dell'*antologia Americana*, futuro direttore dell'edizione milanese de *l'Unità*, nel 1945, e fondatore, qualche tempo dopo, della rivista *Il Politecnico*);
- ***Vita giovanile e Corrente di Vita giovanile*** di Ernesto Treccani (con la quale collaboravano regolarmente: Alberto Lattuada, Vittorio Sereni, Antonio Bruni, Giancarlo Vigorelli, Dino del Bo, Antonio Banfi, Enzo Paci, Luciano Anceschi, Raffaele De Grada, Giansiro Ferrata, etc.);
- ***Vita femminile*** (rivista **mensile** illustrata), diretta da Ester Lombardo;
- ***La Libra*** (su cui scrivevano Bonfantini, Emanuelli, Piovene, Soldati, etc.);
- ***Archivio di studi corporativi*** di Carlo Alberto Biggini, su cui scrivevano Giuseppe Bottai, Arnaldo Volpicelli, Luigi Amoroso, Ugo Spirito, Pasquale Jannaccone, C. Arena, G. Bruguier, F. Carli, F. Chessa, A. De' Stefani, N.M. Fovel, L. Gangemi, W. Cesarini Sforza, M. Resta, F. Vito, etc.;
- ***La Voce di Mantova*** di Lorenzo Podestà;

- ***Bibliografia Fascista*** (mensile della Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti, diretto, dapprima, da Alessandro Pavolini ed, in seguito, da Cornelio Di Marzio);
- ***l'Architrave*** (rivista bolognese, su cui si era distinto anche il giovane Pier Paolo Pasolini);
- ***Educazione Nazionale*** (Organo dell'Istituto Fascista di Cultura, creato nel 1925);
- ***Quaderni di divulgazione*** (pubblicati ugualmente dall'Istituto Fascista di Cultura);
- ***Corrente*** (dove si esprimevano i pittori della nuova generazione, come Migneco, Birolli, Vedova, Morlotti, Cassinari).

Identica considerazione, per quanto riguarda gli articoli che apparivano allora, su:

- ***Civiltà*** (Rivista dell'Esposizione Universale di Roma); ***L'Ordine corporativo*** (Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali); ***Informazioni corporative*** (Rivista mensile di politica economica e di scienze sociali); ***Civiltà Moderna*** (rassegna di critica storica, letteraria, filosofica); ***Lo Stato corporativo*** (Rivista di dottrina e di prassi sindacali); ***Educazione fascista*** (rivista mensile di cultura politica); ***Gente nostra*** (Settimanale dell'Opera nazionale dopolavoro – OND); ***Autarchia e Commercio*** (Giornale dei commercianti destinato ai consumatori); ***Politica sociale; Il Maglio; Le Arti; Valori Primordiali; Cantiere; Crociata Italica; Idea Fascista; La Ronda; Il Ventuno; Dottrina Fascista; Omnibus; Il Bò; L'Italia che scrive; Sapere; Educazione Fascista; Politica; Il Saggiatore; Prospettive; Studium; Origini; Logos; L'Economia italiana; Terra e Lavoro; Rassegna Italiana; La Colonna; Economia***

Fascista; Nuova Antologia; Il Setaccio; Il Frontespizio; Roma Fascista; Il Littorio; Domus; Gioventù Fascista; La Terra; La Ruota; Italia Imperiale; Sveglia; Gente Nostra; L'Ora; Vincere; Libro e Moschetto; L'Aquilone; Scuola Fascista; IX Maggio; Sassaiola fiorentina; Gioventù Fascista (la «Rivista dei Guf» di Roma); **Goliardia Nuova**; etc.; senza parlare delle riviste satirico-politiche, come **Marc'Aurelio, Bertoldo, Il Travaso delle Idee, Guerin Meschino, Il Becco Giallo, l'Asino** (di Guido Podrecca e Gabriele Galantara), **Ecco Settebello, Il Barbagianni, Il Suffragetto, 420**, etc.

Naturalmente, se ancora ci fosse qualche dubbio, sarebbe sufficiente:

- **Dare uno sguardo** ai verbali delle diverse riunioni sindacali di categoria di quell'epoca (in proposito, vedere: Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'agricoltura, *“L'azione sindacale del fascismo nell'agricoltura: atti delle Assemblee nazionali delle federazioni, del Congresso federale e del Consiglio nazionale”* - Società editrice *Il Lavoro Fascista*, Roma, 1933).
- **Riferirsi ai 'nomi'** che circolavano all'interno delle differenti edizioni annuali degli **Agognali** e dei **Littoriali della Cultura e dell'Arte**³³; oppure, analizzare le prove scritte ed orali dei

³³ In altre parole, l'istituzione, l'organizzazione e lo sviluppo dei «Littoriali della Cultura e dell'Arte» (i primi si svolsero, tra il 22 e il 29 aprile 1934; gli ultimi, tra l'Aprile e il Maggio del 1940). Questo genere di «Littoriali» erano delle vere e proprie competizioni pubbliche, nelle quali i giovani più brillanti delle Università italiane potevano liberamente confrontarsi tra di loro, dibattendo temi o argomenti di natura politica, culturale e artistica. Tra i nomi più illustri che parteciparono, in quel periodo, a questo genere di competizione, possono essere citati, in ordine alfabetico: Aldo Airoldi (vincitore del Littoriali del 1937), Ugoberto Alfassio G. (1940), Mario Alicata, Giorgio Almirante, Antonio Amendola (1935), Michelangelo Antonioni, Umbro Apollonio, Rosario Assunto, Gaetano Baldacci, Giorgio Bassani, Roberto Battaglia, Silvio Bertoldi, Pietro Bianchi, Agostino Bignardi, Walter Binni, Carlo Bo, Vincenzo Buonassisi (1938), Luigi Bulfaretti, Franco Calamandrei, Lanfranco Caretti, Felice Chilanti, Michele Cifarelli, Giuseppe Codacci Pisanelli, Luigi Comencini, Achille Corona, Orazio Costa (1939), Umberto De Franciscis (1935), Raffaele De Grada, Dino Del Bo (1938), Mario Delle Piane, Ernesto De Marzio, Mario De Micheli, Leone Diena, Luciano Emmer (1939), Mario

futuri Littori (o aspiranti tali) e/o i loro policromi, iridescenti ed incandescenti dibattiti pubblici.

Come precisa il sito internet <http://www.cronologia.it/storia/a1945c.htm>, “sotto ‘mamma chioccia’ Bottai (l’allora Ministro fascista della cultura, nda), figuravano e si potevano esprimere molti anche di sinistra - quindi con la prospettiva di un libero dibattito e quindi crescita. Uscirono da quei cenacoli i Montanelli, Quasimodo, Vecchietti, Pintor, Pelizzi, Bilenchi, Spini, Alicata, Pratolini, Montale, Pavese, Zavattini, Biagi, Brancati, Ungaretti, Bacchelli, Buzzati, Abbagnano, Argan, Gatto, Guttuso, Carrà, Casorati, Manzù, Treccani, De Pisis, Mafai, Sassu e tanti altri»³⁴.

- **Consultare la ‘bibliografia critica’** (cioè, la lista della maggior parte delle opere politiche dei diversi autori Antifascisti italiani, sul *Fascismo*) che era liberamente pubblicata ed è tutt’ora consultabile, in coda alla voce

Ferrari Aggradi (1937), Luigi Firpo, Franco Fortini (Lattes), Dino Frumento (1934), Eugenio Galvano, Fidia Gambetti, Gianandrea Gavazzeni, Alfonso Gatto (1935), Pier Emilio Gennarini, Carlo Giglio, Alberto Giovannini, Gianni Granzotto (1939), Luigi Gui, Renato Guttuso, Ugo Indrio, Pietro Ingrao, Jader Jacobelli, Alberto Lattuada (1935), Lucio Lombardo Radice (1935), A. Giuseppe Longo, Raimondo Manzini (1936), Vincenzo Mattei, Domenico Meccoli (1935), Luigi Meneghello, Franco Modigliani (1937), Alberto Mondadori, Riccardo Morbelli, Aldo Moro, Ugo Mursia, Carlo Muscetta (1939), Teresio Olivelli (1939), Enzo Paci, Guido Pallotta, Francesco Pasinetti (1934), Sandro Paternostro, Enzo Pezzato (1940), Fantasio Piccoli (1937), Giaime Pintor, Vasco Pratolini, Luigi Preti, Giorgio Prospero, Renzo Renzi, Giovanni Roberti, Edilio Rusconi, Antonino Russo, Leonardo Sinigaglia (1934), Paolo Sylos Labini, Mario Spinella, Mario Stefanile (1937), Paolo Emilio Taviani, Carlo Terron (1934), Nino Tripodi (1938), Antonello Trombadori, Gaetano Tumiatei, Giuliano Vassalli, Giuseppe Vedovato, Giancarlo Vigorelli, Mario Zagari, Mario Zanoletti, Federico Zardi (1938), Bruno Zevi, Vittorio Zincone (1935).

³⁴ Per approfondire l’argomento, vedere: Nino Tripodi, *Italia fascista in piedi! Memorie di un littore*, Il Borghese ; Milano, 1961 ; Claudio Quarantotto, *Tutti fascisti!*, Collana “I libri del borghese”, n. 141, Ed. del Borghese, Roma, 1976; Gabriele Turi, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Il Mulino, Bologna, 1980; Nino Tripodi, *Intellettuali sotto due bandiere*, Ciarrapico Editore - Roma 1981; Luca La Rovere, *Storia dei GUF - Organizzazione, politica e miti della gioventù universitaria fascista 1919-1943*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.

'Fascismo', nel XIV° volume dell'*Enciclopedia Italiana* Treccani, pag. 884.

In questo caso, il lettore incredulo o sbalordito, vi troverà citate e catalogate le opere di: G. Bergamo, D. Di Falco, G. Zibordi: *Il fascismo visto da repubblicani e socialisti*, Bologna, 1922; L. Salvatorelli, *Nazionalfascismo*, Torino, 1923; M. Vinciguerra, *Il fascismo visto da un solitario*, Torino, 1923; L. Sturzo, *Riforma statale e indirizzi politici*, Firenze, 1923; *Popolarismo e fascismo*, Torino, 1924; *Pensiero antifascista*, Torino, 1925; P. Gobetti, *Dal bolscevismo al fascismo*, Torino, 1923; G. Amendola, *Una battaglia liberale*, Torino, 1924; I. Bonomi, *Dieci anni di politica italiana*, Milano, 1923; *Dal socialismo al fascismo*, Roma, 1924; A. Labriola, *Le due politiche: fascismo e riformismo*, Napoli, 1924; E. Ciccotti, *Il fascismo e le sue fasi*, Milano, 1925; M. Ruini, *La democrazia e l'unione nazionale*, Milano, 1925. (Una banale domanda: quale Enciclopedia del nostro tempo, in Italia o all'estero, ha avuto il coraggio, alla voce 'Antifascismo', di citare, ad esempio, le opere critiche, scritte, in proposito, da autori fascisti o neo-fascisti?).

In fine, all'opposto di quanto, fino ad oggi, *l'Antifascismo militante* o di "professione" è riuscito ingannevolmente e meschinamente ad infondere o trasfondere nella coscienza collettiva delle nostre popolazioni, **le opere di Marx, Lenin, Trotzki, Bakunin, Proudhon**, etc. (oppure, di L. Einaudi, P. Gobetti, C. Treves, L. Sturzo, L. Salvatorelli, I. Bonomi, G. Amendola, M. Ruini, etc.), **non erano affatto vietate o irreperibili** (possiamo affermare, oggi, la stessa cosa, per quanto riguarda, ad esempio, le ricerche, le opere o gli scritti, ad esempio, dei principali autori del 'revisionismo olocaustico'?) **nelle biblioteche italiane**.

Come conferma l'ex segretario particolare di Palmiro Togliatti, dal 1944 al 1964, **Massimo Caprara**, *“il primo libro su Trozkiij lo trovai nella biblioteca dei Gruppi universitari fascisti a Napoli. E su ‘IX Maggio’, settimanale dei Guf, riuscii a pubblicare un articolo a favore dell’Internazionale comunista”*³⁵.

Simili considerazioni, sono ugualmente espresse dal giornalista (neo)antifascista **Enzo Biagi** (1920-2007), quando ebbe a sottolineare: *“Non c’era foglio di disposizioni del partito che potesse censurare i nostri sentimenti, il nostro bisogno di verità”*³⁶.

4. **“Fare gli Italiani”** – sempre per Mussolini – significò parimenti **tentare di promuovere, organizzare e rendere agibili** (e, successivamente, consolidare ed incrementare), **una serie di attendibili ed affidabili strutture ed infrastrutture economiche che fossero in condizione, in tempi più o meno brevi, di affrancare l’intera Nazione dalla sua secolare ed ostacolante arretratezza e, contemporaneamente, fornire – al non ancora (ri)unificato o (ri)costituito Popolo italiano - i mezzi necessari, sia alla sua immediata ed ordinaria sopravvivenza che quelli indispensabili al suo possibile ed imprescindibile sviluppo.**

Ai nostri giorni, ancora una volta, sollevare pubblicamente questo genere di argomenti, ci porrebbe immediatamente nella scomoda ed imbarazzante situazione – non solo di non farci credere o nemmeno ascoltare, ma volendo essere estremamente ottimisti e positivi – di farci addirittura considerare dei semplici ciarlatani. In modo particolare, dalle giovani generazioni del nostro tempo che – dall’alto della loro

³⁵ Intervista con Stefano Lorenzetto, *Il Giornale*, 25 Aprile 2004, pag. 14.

³⁶ «*Panorama*», articolo intitolato, «*E ora che il dopoguerra è finito...*», 10 Febbraio 1995, pag. 55.

annoziata o spensierata quotidianità (abitazioni illuminate e riscaldate; ogni genere di infrastrutture e di servizi a disposizione; luoghi di lavoro, di studio o di svago provvisti di ogni ben di dio, etc.), con il telefonino e/o l'agenda elettronica in tasca o distrattamente immersi nelle complesse e multimediali virtualità dei loro ultramoderni e sofisticati computer – stenterebbero senz'altro ad immaginare che l'Italia che ereditò il *Governo Mussolini* nel 1922, era semplicemente **una Nazione che, non solo non esisteva come entità economica moderna** (né all'interno del paese, né sul piano internazionale) **ma, oggi, senza per nulla eccedere o esagerare, nessuno esiterebbe un attimo ad assimilare o ad accomunare a l'uno o l'altro dei più arretrati e disastriati Paesi del Terzo o del Quarto mondo.**

Quella, in tutti i casi, fu la Nazione che il *Fascismo* – da un punto di vista economico – si trovò ad organizzare, modernizzare e sviluppare!

Il tutto, naturalmente, all'interno di un quadro contestuale generale che contemplava – oltre quelli che abbiamo già focalizzato ai punti “1”, “2” e “3” di questo lavoro – tutta un'altra serie di inevitabili ostacoli ed impedimenti che, a dire poco, erano di complessa, irrisolvibile e concatenata difficoltà.

Questo, in ogni caso, per dovere di cronaca, il quadro economico generale dell'Italia, nel 1922:

a. **massima povertà in materie prime e risorse naturali;** le sue uniche produzioni minerarie, nel 1922, erano: lo **zolfo** della Sicilia e della Romagna (all'incirca 2.000.000 di ton. complessive annue); il **ferro** dell'isola d'Elba (piriti di ferro: 165.000 ton./anno; **minerali di ferro-manganese:** 6.480 ton./anno), il **mercurio** del monte Amiata e della regione di Idria (1.000 ton./anno), le **ligniti** del Valdarno ed il **carbon fossile** di Albona (557.000 ton./anno), l'**acido borico** del

Volterrano (2.650 ton./anno), lo **zinco** ed il **piombo** dell'Iglesiente, in Sardegna (zinco: 139.000 ton.; piombo: 38.400 ton.);

- b. **cronica e generalizzata mancanza, sul territorio nazionale, di ogni tipo di infrastruttura moderna;** pochissime ed antiquate erano le strade, le ferrovie, le reti telefoniche, le fognature, le centrali elettriche e le relative reti di distribuzione; arcaici ed insufficienti gli acquedotti; obsoleti ed insicuri, i porti; rarissimi ed inadeguati, gli aeroporti; per non parlare delle infrastrutture igieniche, sanitarie, amministrative e scolastiche che, a volere essere indulgenti e/o tolleranti, erano, come minimo, largamente superate, insufficienti ed inefficaci;
- c. **inveterata e persistente carenza di maestranze e di quadri professionali superiori ed intermedi;** nonché di infrastrutture scolastiche per poterli effettivamente formare o istruire;
- d. **sedimentata ed incallita inadeguatezza e decrepitezza del sistema bancario e finanziario;** senza contare la corruzione e l'intrallazzo che vi regnavano sovrani;
- e. **penuria, incoerenza e sistematica inidoneità ed infcondità del settore industriale;** con due contingenti e releganti aggravanti:
 - una '**classe imprenditoriale**', estremamente rara (al massimo, un migliaio di industriali in tutta la Penisola) e poco incline alle sinergie imprenditoriali che era empiricamente e gelosamente alla guida di piccole e medie imprese, essenzialmente concentrate in Lombardia e Piemonte; in altre parole, la maggior parte degli allora «capitani d'industria», era strettamente «individualista» e totalmente «liberista», ed il solo scopo che tendeva singolarmente a spronarla nei suoi

investimenti e/o ad animarla nelle sue attività o iniziative, era semplicemente il profitto per il profitto; un profitto, ovviamente, assolutamente scevro da qualunque logica o considerazione di tipo nazionale e sociale;

- una **'classe operaia'** scarsamente numerosa (meno del 6-7% della popolazione attiva dell'epoca: tanto per fornire un esempio: *"Agli inizi del XX° secolo – come precisa il sito internet <http://geolibri.pcupdate.easyspace.com/miglob.htm> – la Lombardia aveva una popolazione di 4,3 milioni di abitanti. La base economica era ancora prevalentemente agricola, con il 54% di occupati nel settore primario al censimento del 1901. Gli agricoltori erano quattro volte più numerosi degli addetti all'industria manifatturiera: 1.270.000 contro 354.000, per più di metà impiegati nel settore tessile"*) e poco qualificata; costantemente frustrata, amareggiata e delusa dall'intenso ed inumano sfruttamento, dalle insopportabili cadenze di lavoro, dagli inadeguati salari, dalla non protezione giuridica e dalle pessime condizioni sanitarie ed igieniche che vigevano, allora, nei diversi luoghi di produzione; quindi, naturalmente politicizzata, estremamente reattiva ed aggressiva, molto spesso burrascosa e violenta, anti-nazionale per definizione, nonché permanentemente in rivolta, sfida, confronto e conflitto con i rispettivi e contingenti datori di lavoro;
- f. **dilettantismo, inabilità e costante insufficienza ed inefficienza del settore commerciale**; in questo settore, inoltre, non esisteva una sola rete di distribuzione merci a livello nazionale, né un solo supermercato (nemmeno nelle grandi città);

- g. arretratezza ed arcaicità del settore agricolo;** con l'aggravante che quel settore - oltre a produrre poco e male - impiegava all'incirca il 60-70% dell'allora popolazione attiva; ed, all'interno di quest'ultima, la maggioranza era largamente rappresentata da semplici braccianti, mezzadri e fittavoli;
- h. completa inesistenza del settore turistico;** meno ancora, di infrastrutture che potessero in qualche modo incoraggiarlo o favorirlo.

Le uniche possibilità di modernizzazione e di sviluppo che il «Governo fascista» potesse intraprendere, in quel momento, per la Nazione italiana, erano le seguenti:

- *sostenere e sviluppare le industrie già esistenti;*
- *stimolare la creazione e provocare il consolidamento di nuove industrie: soprattutto, nel campo della trasformazione delle materie prime ed in quello della produzione di beni di consumo; senza dimenticare quelle legate alle allora nuove tecnologie;*
- *ampliare e fortificare il settore minerario;*
- *immaginare, mettere in piedi ex-novo (o rinnovare) e potenziare l'insieme delle infrastrutture e dei servizi;*
- *fondare e favorire un certo numero di scuole specifiche che potessero essere rapidamente in grado di assicurare un'adeguata formazione professionale alla maggioranza della popolazione;*
- *riorganizzare e/o ringiovanire il sistema bancario e finanziario nazionale;*

- *dare impulso al commercio ed alla distribuzione, e stimolare le esportazioni;*
- *razionalizzare ed incrementare l'agricoltura;*
- *istigare, patrocinare ed incoraggiare il turismo.*

E' dunque per quella ragione che il *Fascismo*, già dal 1925-1926 – dopo un breve e travagliato periodo di apatica o noncurante accettazione dei principi dell'*economica liberale e liberista* (1922-1925) che erano, allora, (già!) in voga in Italia – iniziò a promuovere e ad incoraggiare la nascita di **un'economia completamente diversa**: cioè, **nazionale, interclassista ed antiliberale** (1926)³⁷.

Coerentemente con quel suo sentito anelito, infatti, il *Regime di Mussolini* gettò dapprima le basi istituzionali del nuovo '**Stato Corporativo**' (Legge del 3 Aprile 1926, n. 563) e – dopo la crisi del 1929 (*una crisi che l'Italia riuscì facilmente a sormontare, mentre negli altri Paesi, Stati Uniti compresi – dopo aver messo praticamente in ginocchio le loro economie – si protrasse, nel tempo, fino alla seconda metà degli anni '30!*) e le pesanti sanzioni economiche che la Penisola aveva dovuto improvvisamente ed ingiustamente subire da parte della *Società delle Nazioni* (1935-1936) – mise aggiuntivamente in cantiere un coraggioso e spregiudicato tentativo di '**politica economica autarchica**' (23 Marzo 1936): una politica, cioè, che perseguiva l'ambizione di rendere economicamente autosufficiente l'Italia, attraverso una sua

³⁷ Per meglio capire quel repentino cambiamento di "direzione", vedere: Giuseppe Belluzzo, *«Economia fascista»*, Libreria del Littorio, Roma, 1928; Manlio A. D'Ambrosio, *«Economia politica corporativa»*, Libreria del Littorio, Roma, 1928; Giuseppe Bottai, *«L'Economia fascista»*, ed. Critica fascista, Roma, 1930; Giuseppe Tassinari, *«L'économie fasciste»*, traduit de l'italien par Gh. Belin, Ed. Laboremus, Roma, 1937; Ugo Spirito, *«Dall'economia liberale al Corporativismo: critica dell'economia liberale»*, Casa editrice Principato, Messina, 1939.

progressiva e costante liberazione dal servaggio che era rappresentato dalle sue numerose ed onerose importazioni estere, e la produzione, direttamente sul territorio nazionale, della maggior parte dei prodotti di cui aveva bisogno.

Come più tardi terrà a precisare lo stesso Mussolini, *“l'autonomia politica, cioè la possibilità di una politica estera indipendente, non si può concepire senza una correlativa capacità di autonomia economica... La nuova fase della storia italiana sarà dominata da questo postulato: realizzare nel più breve termine possibile, il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione”*³⁸.

Tra il 1926 ed il 1937, dunque, il *Governo Fascista* – In perfetta sintonia con quelle sue linee guida generali – impiegò gran parte delle sue energie politiche e delle sue capacità organizzative, per spronare e favorire il **decollo Industriale italiano**. In particolare:

- **appoggiò ed agevolò la ristrutturazione e la modernizzazione della maggior parte delle preesistenti industrie italiane:** da quella tessile a quella siderurgica e metallurgica, da quella meccanica a quella idroelettrica e termoelettrica; da quella mineraria a quella alimentare.
- **Assecondò e sostenne ugualmente la nascita di numerose nuove industrie negli stessi settori, nonché la loro consecutiva e più vasta diffusione sul territorio nazionale.**

Tra queste, vanno ricordate:

³⁸ Discorso all'Assemblea Nazionale delle Corporazioni, Campidoglio, Roma, 23 Marzo 1936.

- **l'industria tessile** - della *lana* (Biella, Bergamo, Vicenza e Prato), del *feltro* (Monza), del *pelo* (Alessandria), del *lino* (Lombardia), della *iuta* (Piemonte, Liguria, Veneto, Umbria), della *canapa* (Emilia, Veneto), del *cotone* (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Campania, Puglie), della *seta naturale*, in Italia del Nord, Centrale e Meridionale (qualche nome di società tessile di quell'epoca: *Manifattura di Lane Borgosesia, Lanificio Bona, Cotonificio Valle Susa, Manifatture Cotoniere Meridionali, Industrie Riunite di Filati, Lanificio di Gavardo, Lanificio Rossi, Lanificio Targetti, Fabbricone Lanificio Italiano, Gaetano Marzotto & Figli, Lanificio Marzotto di Valdagno Linificio e Canapificio Nazionale, Filatura Tollegno, Cotonificio Veneziano, Cucirini-Cantoni, Cotonificio Triestino Brunner, Cotonificio Olcese, Fossati Lamperti & Comp., Cotonificio Fratelli dell'Acqua, Cotonificio Hofmann, Filatura Fratelli Piacenza, Cotonificio di Solbiate, Cotonificio Ligure, Gruppo Finanziario Tessile, Cotonificio Mazzonis, Cotonificio Bresciano Ottolini, Cotonificio Cantoni, Fabbriche Italiana Seterie e Affini-Como, etc.*);

- **l'industria della carta** (Nord e Centro del paese: *Cartiere di Fabriano, Cartiere Bosso, Cartiere Milani, Cartiere di Toscolano, Cartiere di Maslianico, Cartiere Donzelli, Cartiera Burgo, etc.*);

- **l'industria del vetro** (*Vetrocoke, Vetrerie di Murano, Vetrerie Novaresi, Vetrerie di Sesto Calende, Vetrerie Ricciardi, SAIVO o «Società Anonima Italiana del Vetro d'Ottica», SACIV o «Società Anonima Commerciale Vetrerie», etc.*);

- **l'industria dei laterizi e dei materiali per l'edilizia** (*Italcementi o Fabbriche Riunite Cemento, Eternit Pietre*);

Artificiali, Marmifera Nord-Carrara, Cementerie Litoranee, Cementi Isonzo, Richard-Ginori, etc.);

- **l'industria elettrica** (su tutto il territorio nazionale: *Edison, Volta, UNES o Unione Esercizi Elettrici, SADE o Società Adriatica di Elettricità, Zueg, SIP o Società Idroelettrica Piemontese, Compagnia Generale di Elettricità, Selt-Valdarno, SGPE o Società Generale Pugliese di Elettricità, Società Napoletana Industrie Elettriche, Società elettrica della Puglia Meridionale, Società Idroelettrica Sarca-Molveno. Forza e Luce di Bari, Adriatico-pugliese di elettricità, Dinamo o Società Italiana per Imprese Elettriche, Azienda Elettrica Bengasina, Esticino o Società Anonima per la Distribuzione di Energia Elettrica, Società Elettrica del Brenta, Società Elettrica Trevigiana, Elettrica Bresciana, etc.);*

- **l'industria siderurgica e metallurgica** (Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria, Campania; *Ansaldo, Dalmine, ABA o Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, Breda, SIAC o «Società Italiana Acciaierie di Cornigliano», ILVA o «Alti Forni e Acciaierie d'Italia», San Marco, Acciaierie di Terni, SAVA o «Società Anonima Veneta Alluminio», Acciaierie e Fonderie ghisa, Fiat Acciaierie, Acciaieria e Ferriera del Caleotto, Fonderia Borselli-Piacentini, San Giovanni Valdarno, AQUILA o «Metallurgica Lombardo-Triestina», Metallurgica Feltrina, Fonderia Milanese di Acciaio Vanzetti, Fornaci Riunite, Acciaierie e Ferriere Vicentine, Adria Effe/AFEM o «Acciaierie e Ferriere Mediterranee», Acciaierie Cravetto, Alti Forni Fonderie Acciaierie e Ferriere Franchi-Gregorini, etc.; tanto per fornire un esempio a proposito del rilancio economico e commerciale dell'industria siderurgica e metallurgica del paese: la produzione di ghisa, salì dalle 61.000*

tonnellate del 1921, alle 671.000 del 1929; l'acciaio, sempre nello stesso periodo, da 700.000 a 2.122.000 tonnellate);

- **l'industria meccanica e metalmeccanica** (Nord e Centro della Penisola; *Metalmeccanica di Arezzo, Bertone, Pininfarina, Fabbrica d'Armi Beretta di Gardone Val Trompia, Costruzioni Ferroviarie e Meccaniche, Ferrotaie o Società Italiana per Materiali Siderurgici & Ferroviari, RIV o «Roberto Incerti & C. Villar Perosa», Compagnia Italiana Westinghouse Freni e Segnali, SABLES o Stabilimento lavorazioni industriali statali, Officine Moncenisio, Leghe Leggere, IRON, Tubi Metallici, Compagnia Singer Macchine da Cucire, Borletti, Olivetti, Elli Zerboni, SIR registratori di cassa, Aristide Merloni, etc.*);
- **l'industria automobilistica e motociclistica** (Piemonte e Lombardia: *Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Bugatti, Itala, Scat, Maserati, Isotta-Fraschini, Automobili Diatto, Viberti, Fabbrica Automobili e Velocipedi Bianchi, Guzzi, Gilera, etc.*);
- **l'industria alimentare in generale** (su tutto il territorio nazionale: *Eridania, Venchi Unica, S. Carlo, Arrigoni, Motta, Idrolitina, Wamar, Balboni, Birra Italia, Brioschi, Wührer, Peroni, Chiari e Forti, Bertolli, Martini e Rossi, Yomo, Cucchi, Bejana, Radino, Adani, Sperlari, Cavallino, Consorzio Produttori Zuccheri, Distillerie Italiane, Vinicola Italiana Florio, Distillerie Cavarzere, etc.*);
- questo, naturalmente, senza contare le decine e decine di imprese nel campo dell'**industria del legno** (su tutto il territorio nazionale); dell'**industria del vestiario e dell'abbigliamento** (Nord Italia; *Zegna, Marzotto,*

Borsalino, Martazz, ecc); dell'**industria della ceramica** (su tutto il territorio nazionale); dell'**industria manifatturiera** (su tutto il territorio); dell'**industria del mobilio e dell'arredamento** (su tutto il territorio); dell'**industria delle carni suine** (Emilia Romagna); dell'**industria casearia** (Lombardia); dell'**industria delle paste e delle conserve alimentari** (Meridione d'Italia); dell'**industria conciaria** (*Concerie Italiane Riunite, Gilardini, Conceria Fiorio, etc.*); dell'**industria delle calzature** (*Calzaturificio Superga, Moreschi, Zenith, Calzaturifici di Varese, etc.*).

- **Incoraggiò e sostenne**, inoltre, **la nascita** (o la ristrutturazione) **e lo sviluppo** (nonché il consolidamento ed il potenziamento), di tutta un'altra serie di industrie:
 - **l'industria aeronautica** (*Aeroplani Caproni di Taliedo, Campini-Caproni, Savoia Marchetti di Vergiate o Sesto Calende, Piaggio, S.A.I. Ambrosini, Breda, Ro, Ansaldo, Aviazione Umbra, Macchi, Fiat Aeronautica, Cant, Reggiane, Cansa, Aeronautica d'Italia, Cantieri Aeronautici Bergamaschi, Nardi, Saiman, Aeritalia, etc.*);
 - **l'industria chimica** (*Montecatini, CEAT, Serono, ACNA o Aziende Colori Nazionali ed Affini, Schiapparelli, Società Azotati chimica, Arenella o Società Italiana per l'Industria dell'Acido Citrico ed Affini, SIPE o «Società Italiana Polveri Esplosive», Paramatti o Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori e Pennelli, Mira-Lanza o Fabbriche di Saponi e Candele; Lauril, etc.*; in questo settore furono ottenuti risultati spettacolari, in particolare da, Natta, nel campo dei processi di sostituzione della benzina con alcool etilico e metilico; Palazzo, nel campo dei concimi fosfatici; da Fauser e Casale, in quello dei

*concimi azotati; da Blanc, nel campo dei concimi potassici; da Pomilio, nel campo della fabbricazione della cellulosa, etc.) ed **elettro-chimica** (S.E.C.I. o «Società Elettro Chimica Italiana», Pirelli, Michelin, Società Gomma Sintetica, Ginori, etc.);*

- **l'industria elettro-meccanica e metallurgica** (*Turbine Riva, Elettronica Mellini, Fabbrica Italiana Magneti Marelli, Ercole Marelli & C., Turbine Franco Tosi, Savoia-Verduzio, Fabbrica Italiana Valvole Radio Elettriche, Società Materiale Elettro-Trazione, Renana, Fera, Irradio, Aquila, etc.);*
- **l'industria navale** (*Cantieri Ansaldo di Genova, Cantiere OTO di Livorno, Cantiere Navale del Tirreno a Riva Trigoso, Cantieri Alessandro Piaggio per la Costruzione ed Esercizio Navi, Cantiere Navale Scoglio Olivi, Cantiere Navale Triestino, Cantieri Navalmeccanica a Castellamare di Stabia, Cantieri Navali Riuniti di Ancona, Cantieri Navali Riuniti di Palermo, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Cantieri Navali ed Accaierie di Venezia, l'Arsenale militare di borgo Dora, etc.);*
- **l'industria energetica e degli idrocarburi** (*AGIP o Azienda Generale Italiana Petroli, Italgas, Liquigas, ANIC o Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, A.Ca.I o «Azienda Carboni Italiani», Società Boracifera di Larderello, etc.);*
- **l'industria farmaceutica** (*Farmitalia, Carlo Erba, Manetti & Roberts, Caffaro, etc.);*
- **l'industria dei trasporti e delle comunicazioni** (su tutto il territorio nazionale);

- **l'industria cinematografica** (*ENIC* o «*Ente Nazionale Industrie Cinematografiche*», il «*Centro Sperimentale di Cinematografia*, *LUCE* o «*L'Unione Cinematografica Educativa*», gli *Stabilimenti di «Cinecittà*», la «*Mostra del Cinema di Venezia*») e **discografica** (*Dischi Cetra*, etc.) ;
- incoraggiò e sostenne **l'industria cosmetica** (*Tricofilina*, *Pagliari*, *Chlorodont*, *Diadermina*, *Lame Bolzano*, etc.);
- promosse e incentivò, inoltre, **l'industria del rayon, delle fibre artificiali e dei surrogati o succedanei** (Piemonte, Lombardia, Lazio; *SNIA-Viscosa*; *Salmoiraghi*; *Châtillon* o *Società Italiana per le Fibre Tessili Artificiali*; '*CAFIOCH*', per la produzione di un sottoprodotto tessile ricavato dal fiocco di canapa ; '*XSILON*', per la produzione di compensato estratto dalla canapa ; '*CELNIA*', per la produzione di cellulosa; '*CAFFEOL*' ed '*ESPRESSO*', per la produzione dei surrogati del caffè; etc.);
- spronò, inoltre, la ricerca nel campo dell'elaborazione di **altri prodotti artificiali**, come il '*lanital*' – estratto dalla caseina; il '*vermene*' – ottenuto dalla ginestra; lo '*sniafiocco*' – cotone artificiale; la *salpa* – cuoio artificiale, etc.);
- senza contare l'edificazione, l'organizzazione e lo sviluppo – tra il 1929 ed il 1941 – di una serie di importanti **poli industriali**: in particolare, a Roma, Milano, Bologna, Palermo, Livorno, Ferrara, Apuania, Napoli (le aree di Bagnoli e dell'Arenaccia), Venezia-Marghera, Trieste-Monfalcone, Aurisina-Pola, Fiume, etc. (per approfondire il ruolo della ricerca scientifica durante il Ventennio, vedere: Roberto Maiocchi, «*Gli*

scienziati del Duce: il ruolo dei ricercatori e del CNR nella politica autarchica del fascismo», Ed. Carocci, Roma, 2003; Roberto Malocchi, «*Scienza e fascismo*», Ed. Carocci, Roma, 2004);

- per riassumere, si può senz'altro affermare che **negli anni 1936-1938, ed a livello mondiale, la crescita economica dell'Italia fu seconda³⁹ solo a quella del Giappone** e, per la prima volta nella storia della Penisola, **il contributo dato dall'industria alla formazione del PIL (Prodotto Interno Lordo) superò quello dell'agricoltura.**

Simultaneamente – sempre tra il 1926 ed il 1936-1938 – **il Governo Fascista diede ugualmente impulso, sprone e motivazione al resto dei settori della società che potevano avere una qualunque attinenza e correlazione con le nascenti strutture economiche e produttive della Nazione.**

- **Favorì, in particolare, la ricerca e la prospezione mineraria, nonché l'attivazione (o la riattivazione) e lo sviluppo di numerose miniere;** oltre quelle di zolfo della Sicilia e della Romagna, di ferro dell'isola d'Elba (bacino di Cogne), di mercurio del monte Amiata e della regione di Idria, di lignite del Valdarno, di carbon fossile di Albona e di acido borico del Volterrano, facilitò la nascita (o la rinascita) e l'incentivazione industriale di numerose miniere⁴⁰; tra queste:

³⁹ Per maggiori informazioni, sul *decollo industriale italiano* di quegli anni, vedere: B. Caizzi, *Storia dell'industria italiana*, UTET, Torino, 1960; R. Romeo, *Breve storia della grande industria in Italia*, Ed Cappelli, Bologna, 1980; R. Romano, *Nascita dell'industria in Italia - il decollo delle grandi fabbriche*, Ed. Riuniti, Roma, 1984; Valerio Castronovo, *L'industria italiana dall'ottocento ad oggi*, Mondadori, Milano, 1980; ILVA, *Altiforni e acciaierie d'Italia*, ed. Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1948.

⁴⁰ Per più ampie delucidazioni su questo argomento, vedere: A. Calvinato, *Giacimenti minerari*, Utet, Torino, 1964.

- le miniere di ferro della Nurra, di Valdaspra, della Valle d'Aosta;
- le miniere di rame della Val Cecina;
- le miniere di nichel di Campello Monti, in alta Valle Strona (VB) Zona Ivrea-Verbano;
- le miniere di galena argentifera dell'Argentiera;
- le miniere molibdenite di Riu Planu Is Castangias o Perd'e Pibera (Gonnosfanadiga, Cagliari);
- le miniere di galena, piombo e zinco di Montevecchio (Guspini e Arbus, Cagliari);
- le miniere di galena di Orbai (nei territori di Narcao e Villamassargia);
- le miniere di galena, blenda e pirite di Rosas (Iglesiente, Cagliari);
- le miniere di galena argentifera di San Benedetto;
- le miniere di piombo e zinco di Su Zurfuru (vicino Fluminimaggiore);
- le miniere di piombo e zinco di San Giovanni (nel territorio di Iglesias);
- le miniere di piombo e zinco di Arenas e Tiny (Fluminimaggiore, Cagliari);
- le miniere di piombo e zinco di Ingurtosu e Gennamari (Arbus, Cagliari);

- le miniere di piombo di Malfidano e di Caitas (parte Sud-Ovest della Sardegna);
- le miniere di piombo di Nebida e Masua (Inglesiente);
- le miniere di antimonio del Gerrei (Su Suergiu e Corti Rosas, nei territori di Ballao e di Villasalto);
- le miniere di stagno di Canale Serci (Monti Mannu, nel territorio di Villacidro);
- le miniere di calamina di Seddas Moddizzis;
- le miniere di magnetite e di ferro di San Leone (Cagliari);
- le miniere di carbone di Serbariu;
- le miniere di carbone (lignite) di Bacu Abis nel bacino carbonifero del Sulcis;
- le miniere di antracite di Corongiu (comune di Seulo, in Barbagia);
- qualche nome di società mineraria dell'epoca: *ARSA o Società Anonima Carbonifera, AMMI o Azienda Minerali Metallici Italiani, Azienda Nazionale Consumatori Carboni, Cokapuania, ELBA o Società Anonima Miniere, Miniere di rame della Val Cecina, Monteponi, Montevecchio, Pertusola, Piombozincifera Sarda, Società italiana del Piombo, Società italiana dello Zinco, ACAI, Compagnia Mineraria Veneto-Sarda, Società Anonima Nazionale Cogne, Società Carbonifera Sarda, Società Anonima Funtana Raminosa, Società Teodoro Vassena, Società Anonima di Monte Mannu, Società Ernesto*

Breda, S.A.N.M.N. o Società Azioni Nichelio e Metalli Nobili, S.A.M.N.I. o Società Azioni Miniere Nichelio Italiano, etc.

- **Edificò ex-novo** (o rinnovò completamente) **la totalità delle infrastrutture primarie e secondarie del paese;** in particolare:
 - fece sorgere cantieri in ogni provincia d'Italia e dei territori dell'Impero;
 - modernizzò l'intera Nazione e tentò di portarla alla pari con (ed, in certi casi, di farla addirittura svettare tra) le allora principali Nazioni europee;
 - istituì, inoltre, il *Commissariato per i servizi della Marina mercantile* (R.D. del 16 Novembre 1922, n. 1459) ;
 - riorganizzò il *Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici* (R.D. del 31 Dicembre 1922, n. 1809) ;
 - emanò le prime *Norme per l'esecuzione delle opere pubbliche* (R.D. dell'8 Febbraio 1923, n. 422);
 - ottenne l'assunzione da parte dello Stato del monopolio della rete telefonica a grande distanza (8 Febbraio 1923);
 - riorganizzò i *Servizi dell'Amministrazione postale e telegrafica* (R.D.L. del 23 Aprile 1925, n. 520) ;
 - costituì l'*Azienda per i servizi telefonici* (R.D.L. del 14 Giugno. 1925, n. 884) ;
 - ristrutturò gli *Enti locali* (R.D. 22 Ottobre 1925; L. 4 Febbraio 1926; D.L. 15 Aprile 1926) ;

- istituì la *Direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie* (R.D. del 1926, n. 548) ;
- creò la *Federazione Nazionale Fascista delle Aziende Municipalizzate* (R.D. del 3 Aprile 1927, n° 507);
- istituì la *Direzione generale delle acque, bonifiche ed impianti idroelettrici* (R.D. del 13 Agosto 1926, n. 1563);
- creò *l’Azienda Autonoma Statale delle Strade* (A.A.S.S. - l’antenata dell’ A.N.A.S. - L. del 17 Maggio 1928, n. 1094) ;
- elaborò una serie di *Disposizioni sulle concessioni di opere pubbliche* (Legge del 24 Giugno 1929, n. 1137);
- istituì la *Direzione generale dell’Edilizia e delle Opere igieniche* (R.D. del 26 Settembre 1933, n. 1231) ;
- elaborò e promulgò la prima *Legge Urbanistica Generale* (Legge Araldo di Crollanza – 1933-1942);
- elaborò e promulgò ugualmente la prima *Legge sulle Telecomunicazioni* che disciplinava organicamente l'intero settore dei servizi in quel campo (R.D. 27 Febbraio 1936, n. 645) ;
- senza contare le successive ristrutturazioni del *Ministero dei Lavori Pubblici* (R.D. del 19 Giugno 1940, n. 704) ; l’elaborazione e la promulgazione della prima *Legge urbanistica fondamentale* (L. del 17 Agosto 1942, n. 1150) e la prima *Legge organica sui Lavori Pubblici* (L. del 18 Ottobre 1942, n. 1460).

- **Razionalizzò e modernizzò il sistema bancario e finanziario italiano** (Leggi bancarie del 1926 e del 1936; con quest'ultima legge, si impedì – tra l'altro – alle banche di intervenire nel settore del credito industriale) ed, a partire dal 1936 – dopo avere operato il passaggio dei servizi del '*Credito edilizio*' e del '*Credito fondiario*' al Ministero delle Finanze, (R.D. del 27 Settembre 1929, n. 1663) e fondato la *Cassa autonoma per l'ammortamento del debito pubblico interno* (R.D.L. del 5 Agosto 1925, n. 1414) – **istituì il controllo dello Stato sui più importanti Istituti bancari del paese** (Banca Commerciale italiana, Credito Italiano, Banco di Roma); **incoraggiò e sostenne, inoltre, la fondazione e lo sviluppo** dell'*Istituto di Credito per le opere pubbliche* (1924), dell'*Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità* (1924), dell'*Istituto per il Credito navale* (1928), dell'*Istituto Mobiliare Italiano - I.M.I.* (9 Novembre 1931), dell'*Istituto della Ricostruzione Industriale - I.R.I.* (23 Gennaio 1933), delle *Casse Rurali ed Artigiane* (R.D. del 26.08.1937, n. 1706), della *FINSIDER* (Società Finanziaria Siderurgica – 24 Giugno 1937); della *FINMARE* (Società Finanziaria per le Costruzioni Navali - 24 Giugno 1937); del *Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali* e del *Consorzio Mobiliare Finanziario*.

- **Diede stimolo e sostegno alla pubblica istruzione e creò le infrastrutture necessarie** (o rinnovò integralmente quelle che già esistevano), **per ottenere quadri professionali qualificati e competenti, e permettere la nascita della futura ed indispensabile classe dirigente della (ri)nascente Nazione.**

A tale proposito:

- istituì il *Consiglio Nazionale delle Ricerche* – C.N.R. (1923) e la *Reale Accademia d'Italia* (R.D. del 07.01.1926, n. 87, convertito in Legge 25 Marzo 1926, n. 496);
- realizzò due successive e complementari riforme della Scuola (Gentile, 1923; Bottai, 1938);
- fondò l'*ISTAT* (l'Istituto delle Statistiche – 1926);
- elaborò e promulgò un *Regolamento dell'Istruzione industriale* (R.D. del 1924, n. 969);
- fondò ed organizzò l'*Istituto Industriale di II° grado di Palermo* (1925-1931);
- istituì la *Direzione generale per le Accademie e Biblioteche* (R.D. del 7 Giugno 1926, n. 944) e la «*Commissione centrale delle Biblioteche*» (R.D. del 13 Agosto 1926, n. 1613);
- fondò ed organizzò il *Regio Istituto di Ottica* (1926) ;
- incoraggiò la fondazione e sponsorizzò abbondantemente l'Istituto '*GIOVANNI TRECCANI*' per la pubblicazione dell'Enciclopedia Italiana, sotto la direzione del filosofo Giovanni Gentile (1927);
- promulgò il *Testo Unico delle leggi e delle norme giuridiche sull'istruzione elementare, post-elementare, e sulle opere di integrazione* (R.D. del 5 Febbraio 1928, n. 577 ; l'Art. 171 di tale decreto così disponeva : «*L'istruzione dei fanciulli, dal sesto al quattordicesimo anno di età, è obbligatoria*»);

- riorganizzò le *Scuole tecnico-professionali* e favorì il loro passaggio al Ministero della Pubblica Istruzione (R.D. 1928, n. 1314);
- promulgò il *Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare* (R.D. del 26 Aprile 1928, n. 1297) ;
- istituì la *Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione intellettuale* (R.D.L. del 14 Giugno 1928, n. 1534);
- trasformò il *Ministero della Pubblica Istruzione* in *Ministero dell'Educazione Nazionale* (19 Settembre 1929) ;
- fondò e organizzò la prima *Scuola professionale di Giornalismo* (Roma – R.D. del 21 Novembre 1929, n. 2291) ;
- istituì ed organizzò *l'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche* (1930 - un Ente che assisteva, organizzava ed incoraggiava oltre 21'000 biblioteche di Comuni, Fasci, Enti pubblici e privati, Scuole, Parrocchie, Aziende, Ospedali, Sanatori, etc.);
- riordinò *l'Istruzione Tecnica* (L. 1931, n. 889) ;
- fondò ed organizzò il *Collegio Mussolini* di Pisa (annesso alla Scuola Normale Superiore) per le Scienze Corporative (1931);
- istituì le *Scuole ed i Corsi secondari di avviamento al lavoro* (1931);

- fondò ed organizzò il *Collegio Nazionale Medico* di Pisa (annesso alla Scuola Normale Superiore – 1932);
- elaborò e promulgò una serie di *programmi per l'Istruzione tecnica* (R.D. del 1933, n. 491);
- creò *l'Ispettorato generale dell'Istruzione Secondaria per l'Avviamento Professionale* (R.D.L. del 27 Novembre 1933, n. 1557) ;
- fondò ed organizzò *l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente* (1933 - inaugurato a Roma il 21 Dicembre 1933; questo Istituto curava i rapporti culturali fra Italia ed Asia centrale, meridionale ed orientale);
- fondò ed organizzò la *Regia Scuola Tecnica Industriale di Bolzano* (1933);
- istituì la *Giunta centrale per gli Studi Storici* e creò il *Coordinamento degli Istituti Nazionali di Studi Storici* (R.D.L. del 20 Luglio 1934, n. 1226 ; successivamente convertito in Legge del 20 Dicembre 1934, n. 2124) ;
- fondò ed organizzò *l'Istituto Elettrotecnico Nazionale - Galileo Ferraris* (1934);
- fondò ed organizzò *l'Istituto Italiano per la Storia Antica e la Scuola di Storia Antica* (R.D.L. del 25 Febbraio 1935, n. 107) ;
- trasformò la *Società Nazionale per la Storia del Risorgimento*, in *Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano* (R.D. del 20 Giugno 1935, n. 1068) ;

- istituì ed organizzò i *Littoriali del Lavoro* (1936);
- fondò e strutturò l'*Ente Nazionale per l'Insegnamento Medio* - E.N.I.M. (R.D.L. del 3 Giugno 1938, n. 928 ; convertito, con modificazioni, nella Legge del 5 Gennaio 1939, n. 15);
- elaborò e promulgò la *Legge sull'Istruzione Universitaria* (R.D. 4 Giugno 1938, n. 1269) ;
- istituì ed organizzò i *Corsi scolastici per i lavoratori* (R.D.L. del 21 Giugno 1938, n. 1380) ;
- istituì ed organizzò il *Consiglio Nazionale per l'Educazione, le Scienze e le Arti* (R.D.L. del 21 Settembre 1938, n. 1673 ; convertito in Legge del 16 Gennaio 1939, n. 289) ;
- fondò ed organizzò il *Regio Istituto Tecnico Industriale 'Presei'* (1939) ;
- per compendiare, diciamo che, nel 1936, erano stati fondati ed organizzati (oppure completamente ristrutturati):

7 Istituti superiori di Ingegneria (Bologna, Milano, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino); *6 Scuole superiori per Architetti* (Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia); *2 Istituti superiori Navali* (Genova e Napoli); *4 Istituti di Magistero* (Firenze, Messina, Roma, Torino); *7 Facoltà di Agraria* (Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Perugia, Pisa, Torino); *un Istituto Superiore Forestale* (Firenze); *un Magistero per insegnanti Industriali* (Roma); *9 Facoltà Universitarie di Medicina*

Veterinaria (Bologna, Messina, Milano, Napoli, Parma, Perugia, Pisa, Sassari, Torino); 74 *Scuole di Agricoltura*; 4 *Scuole minerarie* ; 87 *Istituti industriali*; 632 *Scuole di Avviamento professionale*; 87 *Istituti Commerciali*; 17 *Istituti Nautici*; 60 *Scuole d'Arte*; 9 *Accademie di Belle Arti e Licei artistici*; 16 *Conservatori Musicali*; questo, naturalmente, senza contare l'*Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris* di Torino; l'*Istituto di Elettroacustica - Orso Mario Corbino* di Roma; l'*Istituto di Ricerche Biologiche* di Rodi; il *Collegio Littorio*; l'*Accademia femminile di Orvieto*; il *Collegio magistrale femminile d'Orvieto*; il *Collegio Magistrale maschile di Udine*; la *Scuola Marinara 'Caracciolo'* di Sabaudia; il *Collegio Aeronautico di Forlì*; i *Collegi navali di Venezia e di Brindisi*, ecc⁴¹.

- **Favorì, protesse, incentivò e sviluppò l'agricoltura, restituendo fiducia, voglia di fare e volontà di successo ai contadini ed all'insieme dei produttori e dei prestatori d'opera del mondo rurale.**

In particolare:

- valorizzò e potenziò l'*Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura* (1923-1933);
- istituì ed organizzò la *Scuola Professionale Agricola* (L. del 3 Aprile 1924, n. 534);
- riordinò l' «*istruzione agraria*» (R.D. del 1924, n. 2172);

⁴¹ Per approfondire i progressi della scienza nel corso del *Ventennio*, vedere: A. Brigaglia, *La politica del regime nella ricerca*, SE n. 9, 1983; A. Rossi, *L'Italia scientifica durante il fascismo*, Sapere n. 4, 1984; S. D'Agostino, *La fisica italiana tra le due guerre*, Nuova Scienza, n. 5, 1984.

- istituì la prima cattedra di *Ecologia agraria* presso l'Università di Perugia (1924) ;
- mise in piedi ed organizzò l'*Assistenza tecnica all'Agricoltura* (R.D.L. del 29 Luglio 1925, n. 1313);
- progettò, pianificò ed organizzò la '*battaglia del grano*' (4 Luglio 1925; *quella "battaglia" permise una riduzione delle importazioni di grano dall'estero del 75%, facendo passare la produzione nazionale, dai 43'992'000 di quintali del 1922, con un rendimento medio di 9,5 quintali per ettaro, ai 62 milioni di quintali nel 1928, 71 milioni di quintali nel 1929, 75 milioni nel 1932, 81 milioni nel 1933 ed oltre 77 milioni di quintali nel 1935, con un rendimento medio di 15 quintali per ettaro*);
- incoraggiò la produzione ed il lancio sul mercato delle prime macchine agricole, come *l'aratrice Pavesi* ed il *trattore Romeo* (1925), senza dimenticare le *macchine agricole SAIMM* ;
- promulgò un decreto legge per "*l'incremento della produzione agricola e il miglioramento delle colture*" (L. 29 Luglio 1925: con quel deliberato vennero incentivate le coltivazioni, l'uso dei fertilizzanti e le attrezzature sussidiarie agricole, come le moto-falciatrici, le moto-trebbiatrici, etc.);
- istituì il primo *Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano*, (1925); la prima *Mostra Nazionale del Grano*, a Napoli (1927);
- favorì la nascita, il potenziamento e lo sviluppo dell'*Ente di Assistenza Utenti Motori Agricoli* (R.D. del 26 Luglio 1935, n. 1534), dell'*Istituto fascista di*

tecnica e propaganda agraria (R.D. del 17 Ottobre 1935, n. 1927) e dell'*Istituto Internazionale di Agricoltura* (I.I.A. – 1932-1934);

- elaborò e promulgò una *Legge sulla bonifica integrale del territorio italiano* (Legge 24 Dicembre 1928 n. 3134 ; R.D.L. del 17 Luglio 1931, n. 1085 ; T.U. sulla bonifica integrale del 14 Giugno 1932);
 - creò ed organizzò *l'Ente Nazionale Risi* (R.D. del 2 Ottobre 1931, n. 1237);
 - potenziò ed organizzò le *Scuole Rurali* (R.D.L. del 20 Giugno 1935, n. 1196; *queste ultime passarono, in qualche anno, da 403 con circa 15 mila iscritti, a 8.129, con oltre 300.000 iscritti nel 1941*);
- **Gettò le basi ed assicurò l'affermazione, l'incremento e l'espansione degli scambi commerciali della Penisola.**

In particolare:

- promosse, organizzò e potenziò la *Fiera del Levante* (1925-1936);
- elaborò e promulgò le prime *Norme per la disciplina organica delle attività di vendita* (R.D.L. del 16 Dicembre 1926, n. 2174, convertito in Legge del 18 Dicembre 1927, n. 2501);
- favorì il lancio, già nel 1926, della prima catena di negozi di grande distribuzione, la *Rinascenza* (nome coniato da Gabriele D'Annunzio) ;
- favorì la genesi e lo sviluppo dei primi *Supermercati e Grandi magazzini italiani*, come quelli del gruppo , la

Rinascente (nome coniato da D'Annunzio – 1926), *CIM* (1927), *Cica* (1928), *Upim* (1928) e *Standa* (1931);

- promulgò ed istituzionalizzò la *'disciplina degli orari' per i negozi e gli esercizi di vendita e commerciali* (R.D.L. del 16 Giugno 1932, n. 973) ;
- promosse ed incoraggiò la nascita dell'*ASCA o Azienda Scambi Commerciali*; dell'*IMPRESIT o Imprese Italiane all'Estero*; dei *Magazzini Generali Silos e Frigoriferi Meridionali*; dell'*Esportazione Agricola Italiana*; della *Commerciale Società Anonima Trasporti e Commercio Oli Minerali*;
- fondò ed organizzò la *Mostra nazionale della Moda* (1932);
- promosse la *Mostra annuale delle Invenzioni* (Torino, Maggio 1935);
- fondò ugualmente *l'Ente Nazionale della Moda* (D.M. del 14 Gennaio 1936) ;
- istituì ed organizzò il *Ministero per il Commercio estero* (R.D. del 20 Novembre 1937, n. 1928 e successivo R.D. del 14 Marzo 1938, n. 643) ;
- favorì e sponsorizzò la prima *Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare*. (Napoli, 9 maggio - 15 ottobre 1940) ;
- questo, ancora una volta, senza contare l'incoraggiamento e l'appoggio fornito alle numerose catene di distribuzione delle merci (ivi comprese, quelle del pesce, della carne, degli ortaggi e della

frutta fresca); la creazione e l'organizzazione di decine e decine di 'Mercati generali' nelle principali città d'Italia; etc.

- **Promosse ed incentivò le attività ricreative e turistiche, ed incoraggiò e sostenne il turismo di massa.**

In modo particolare:

- fondò *l'Opera Nazionale Dopolavoro (OND – R.D.L. del 1 Maggio 1925, n. 582)*;
- istituì le *Aziende Autonome per il Turismo (1926)* e, più tardi, *gli «Enti Provinciali per il Turismo» (1935)*;
- fondò il *Centro Italiano Turismo (CIT - 1927*; una catena di all'incirca 200 agenzie di viaggio che favorivano il turismo nazionale) e ristrutturò completamente *l'Ente Nazionale Industrie Turistiche (E.N.I.T. - 1930-1931 - con sedi in tutti i Capoluoghi di Provincia ed uffici in moltissime località, in Italia ed all'estero)*;
- fondò *l'Ente Opera Assistenziale (E.O.A. – 14 giugno 1928*; questo Ente provvedeva a creare e gestire colonie marine, montane ed elioterapiche permanenti, per ospitare i figli dei lavoratori nei periodi delle vacanze scolastiche);
- istituì la *Consulta per la tutela delle bellezze naturali (R.D. del 22 Dicembre 1932, n. 1735)*;
- fondò ed organizzò *l'Istituto Centrale di Restauro*, per la difesa del patrimonio artistico e archeologico italiano (1937);

- promulgò la prima legge per la *Protezione delle bellezze naturali* (L. 29 Giugno 1939, n. 1497) ed il relativo *Regolamento di applicazione* (R.D. del 3 Giugno 1940, n. 1357);
- promosse i *Treni popolari* a prezzi ridotti (1931);
- diede vita e fulgore al *Maggio Musicale Fiorentino* (1933; il primo festival musicale ed artistico italiano), nonché all'*Estate Musicale Milanese* (1937);
- istituì i *Littoriali dello Sport* (1932), la *Giornata della Neve* (1933) ed i *Littoriali della Cultura e dell'Arte* (1934);
- senza contare la costituzione, l'organizzazione e lo sviluppo dei principali Parchi Nazionali del paese: il *Parco Nazionale del Gran Paradiso* (R.D. del 3.12.1922, n. 1584), il *Parco Nazionale d'Abruzzo* (R.D. del 12.07.1923, n. 257; L. 12 Luglio 1923, n. 1511), il *Parco Nazionale del Circeo* (Legge 25.11.1934, n. 285) ed il *Parco Nazionale dello Stelvio* (Legge 24 Aprile 1935, n. 740);
- naturalmente, per saperne di più sullo sviluppo dell'economia italiana, tra il 1922 ed il 1938, vedere: Epicarmo Corbino, «*Annali dell'Economia Italiana*», Ed. Leonardo da Vinci, Città di Castello, 1938; Banca d'Italia, «*L'Economia Italiana 1931-1936*», Ed. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1938; Università Commerciale Luigi Bocconi, «*Annali di Economia*», Ed. CEDAM, Padova, 1939.

5. **“Fare gli Italiani”** – sempre per Mussolini – significò ugualmente **cercare di forzare e/o di disgregare il calcificato e, fino ad allora, inespugnabile “fortilizio” dei**

privilegi, delle ‘licenze’ e delle ‘franchigie’ che le antiche e ben radicate classi dominanti del Paese (di origine aristocratica, clericale, fondiaria, mercantile, finanziaria e/o professionale ricco-borghese) **avevano pazientemente ed egoisticamente edificato, a discapito della stragrande maggioranza della popolazione, nelle diverse regioni d’Italia, nel corso dei secoli.**

Oggi, ancora una volta, sollevare questo genere di assunti, potrebbe apparire all’opinione pubblica del nostro tempo, come una problematica assolutamente estranea alla storia recente della nostra Penisola. E, nella migliore delle eventualità, come una situazione societaria che potrebbe avere interessato o riguardato il nostro paese, in epoche senz’altro più remote di quella che sto tentando in questo momento di analizzare e di esplicitare.

Purtroppo, invece, fu proprio in quell’Italia – a dire poco, antiquata, classista, compartimentata e retrograda – che il *Governo fascista* fu costretto ad agire e ad operare, a partire dal 1922.

L’Italia, infatti, nonostante le nuove strutture politiche ed amministrative inaugurate nel 1861 dall’allora *Stato sabauda*, ed applicate all’insieme dei territori sotto la sua giurisdizione, continuava praticamente ad essere “pilotata” e controllata dagli arcaici, altezzosi e retrivi ceti dominanti che, fino a quell’epoca, avevano fatto il “*buono ed il cattivo tempo*” economico e sociale del nostro Paese.

Potrei addirittura aggiungere che le nuove ‘gerarchie piemontesi’ installatesi al governo della Nazione dopo il 1861 – invece di spodestare e sostituire quelle che si erano formate e/o avevano gestito direttamente o indirettamente il potere all’epoca della dominazione degli Austriaci, del ‘Governo temporale’ della Chiesa, dei Borboni, del Gran

Duca di Toscana e delle altre teste coronate del resto degli allora numerosi Stati sovrani italiani – avevano semplicemente preferito mescolarsi e sovrapporsi a queste ultime. Ed, abborracciandosi e stratificandosi con le precedenti, avevano dato vita ad una vera e propria **“inflazione” di prelezioni, privative e privilegi** che nulla avevano a che fare o a che vedere con la dinamica politica, economica e sociale di quel tempo. Quella situazione, come è facile immaginarlo, aveva inevitabilmente fatto emergere una casta parassitaria di persone che – pur essendo numericamente minoritaria, rispetto all’ordinaria demografia del Paese – viveva, *au propre comme au figuré*, sulle spalle dell’immensa massa di indigenti, di sfruttati e di diseredati che contava, in quel periodo, la nostra Nazione.

Non dimentichiamo, inoltre, che nel 1922, l’essenziale della gerarchia politica ed economica dell’Italia era composta, in massima parte, da **latifondisti dell’antica aristocrazia terriera**, a cui, dopo l’Unità d’Italia (1861), si erano aggiunti e sedimentati numerosi **elementi della nuova classe mercantile e professionale** che avevano incominciato ad apparire e ad imporre la loro presenza all’interno della società, a partire dal vortice di speculazioni e di “maneggi” che avevano sistematicamente ed occultamente caratterizzato le guerre del Risorgimento (1821-1861), nonché gli appalti e le forniture belliche del Primo conflitto mondiale (1915-1918).

I Francesi definirebbero quella situazione: ***un vrai “panier de crabes”⁴²!***

Non dimentichiamo, altresì, che - dopo l’Unità d’Italia (1861) – *“a prescindere da ciò che potesse affermare la legge, il contadino continuava a prestare la sua opera per le corvée; mentre non di rado la sua famiglia si trovava ancora ad*

42

Libera traduzione : Un vero “cesto o paniere di granchi” !

essere virtualmente una proprietà del padrone, che la manteneva in una condizione di subordinazione personale per mezzo di “campieri” e “mazzieri” che portavano la sua livrea. Il bracciante che non possedeva né animali né attrezzi agricoli era a sua volta alla mercé del contadino più ricco, e negli anni di cattivo raccolto soltanto l’usuraio poteva salvarlo dall’inedia”⁴³.

Peggioro ancora di quella dei contadini e dei braccianti, anche se di tutt’altra natura ed origine, era la situazione che prevaleva tra gli operai, nei diversi settori dell’allora appena nascente industria italiana.

Questi ultimi, infatti, nel contesto delle loro rispettive *funzioni* e *prestazioni* lavorative – oltre ad essere considerati degli “oggetti” o delle semplici “cose” (o, se si preferisce, esclusivamente “**uno dei tre fattori della produzione**”...; gli altri due, essendo il *capitale* e le *macchine* o la *tecnologia!*)⁴⁴, a non poter vantare nessun diritto o essere in grado di reclamare o di fare valere ufficialmente una loro qualunque spettanza legale – erano ordinariamente considerati e trattati come delle semplici “**bestie da soma**” o “**da fatica**”. Come degli esseri, cioè, a cui – non solo non era dovuto nulla di più del misero ed inadeguato salario che il padrone di turno aveva unilateralmente ed arbitrariamente deciso di assegnare loro in cambio del loro effettivo e controllato rendimento giornaliero o mensile, ma addirittura – non era loro neppure concessa una qualunque voce in capitolo, né in

⁴³ Denis Mack Smith, *Storia d’Italia 1861-1969*, Euroclub, Laterza, Bari, 1978, pag. 67. Naturalmente, per avere un’idea più precisa a proposito della situazione che regnava nelle campagne italiane, prima del *Fascismo*, è sufficiente consultare: Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza Bari, 1962; *Il capitalismo nelle campagne 1860-1900*, Einaudi, Torino, 1968; Antonio Prampolini, *Agricoltura e società rurale nel mezzogiorno agli inizi del ‘900*, vol. I, Ed. Angeli, Milano, 1981; Francesco Bogliari, *Il movimento contadino in Italia, dall’Unità al fascismo*, Ed. Loescher, Torino, 1980.

⁴⁴ Dogma economico e “sociale” letteralmente ed invariabilmente accettato, da circa tre secoli, fino ai nostri giorni, sia dai Capitalisti che dagli adepti della “rivoluzione” marxista e marxista-leninista, senza contare la Sinistra politica, in generale.

fabbrica, né nell'ambito della società civile. Va da sé, dunque, che il loro stesso ruolo di operai, la stabilità o la continuità del loro impiego e perfino la loro stessa sopravvivenza quotidiana come esseri umani, era totalmente alla mercè degli umori, della disponibilità o dell'eventuale buona volontà o comprensione del datore di lavoro che aveva puntualmente o saltuariamente accettato di assumerli e di farli lavorare.

In altri termini, una vera e propria “**galera**”⁴⁵: cioè, *nessun contratto di lavoro; nessuna garanzia di adeguata, tutelata e permanente remunerazione; nessuna protezione giuridica; nessuna assicurazione contro la disoccupazione e nessuna sicurezza di fronte agli imprevisti dell'indomani; nessun habitat igienico o sanitario predefinito; nessuna regola di incolumità o di prevenzione degli incidenti sul lavoro; nessuna previdenza o assistenza, in caso di malattia, di infortunio e/o di vecchiaia; nessuna possibilità di influire o di incidere sulle scelte tecniche, strategiche, operative o produttive dell'impresa; nessun potere negoziale con il padrone, se non il “ricatto” o la “spada di Damocle” dello sciopero.*

Il Fascismo come tentò di risolvere quell'annoso e drammatico problema?

Con una serie di leggi⁴⁶:

⁴⁵ Per avere un'idea più precisa della condizione operaia, in Italia, prima del *Fascismo*, vedere: Stefano Merli, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale 1880-1900*, vol. I e II - Documenti, Nuova Italia, Firenze, 1976; Gian Carlo Jocteau, *L'armonia perturbata - Classi dirigenti e percezione degli scioperi nell'Italia liberale*, CELID, Torino, 1984; Adolfo Pepe, *Movimento operaio e lotte sindacali 1880-1922*, Loescher, Torino, 1976; Giuliano Procacci, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Ed. Riuniti, Roma, 1970; Stefano Musso, *Gli operai di Torino 1900-1920*, Feltrinelli, Milano, 1980; I. Biagiasnti, *Sviluppo industriale e lotte sociali nel Valdarno superiore 1860-1922*, Ed. Olschki, Firenze, 1984.

⁴⁶ Per un elenco più completo delle leggi e delle realizzazioni di epoca fascista, vedere: http://www.abmariantoni.altervista.org/storia/b_Ecco_i_%22crimini%22_del_fascismo!.pdf

- *Introduzione della legge sulle otto ore di lavoro – L. 15 Marzo 1923 ; Legge confermata successivamente dal R.D. del 10.09.1923, n. 1955; l'Italia fascista fu la prima Nazione del mondo a ratificare la convenzione di Washington;*
- *Istituzione della «Giustizia amministrativa» – R.D. del 18.11.1923, n. 2441;*
- *Fondazione ed organizzazione dell' «Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia» - O.N.P.M.I. - R.D. del 10 Dicembre 1925, n. 2277; nel primo decennio della sua esistenza - 1925-1926 - l'ONPMI spese per la sua attività oltre un miliardo di lire; soltanto nell'anno 1935, furono assistite 1.713.978 persone, fra madri, bambini, fanciulli e adolescenti; e vennero concessi 3.686.220 provvedimenti assistenziali. Ogni cento abitanti, ne vennero assistiti una media di 3,87 nell'Italia settentrionale; 4,68 nell'Italia centrale; 4,08 nell'Italia meridionale: 4,68 nell'Italia insulare ;*
- *Pubblica assistenza ed assistenza ospedaliera per i poveri - RD del 30.12.1923, n. 2841;*
- *Assicurazione contro la disoccupazione R.D. del 30.12.1923, n. 3158;*
- *Assicurazione invalidità e vecchiaia, R.D. del 30.12.1923, n. 3184;*
- *Prime disposizioni relative al contratto d'impiego privato – R.D. del 13.11.1924, n. 1825 ;*
- *Costituzione di un Istituto nazionale a favore degli impiegati degli Enti locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione - R.D. del 23.07.1925, n. 1605 ;*

- *Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura - R.D. del 15.10.1925, n. 2050 ;*
- *Istituzione del primo «contratto nazionale di lavoro» del mondo – 1925;*
- *Promulgazione delle prime Leggi del mondo a tutela e protezione degli animali – 1925-1937;*
- *Promulgazione delle prime Leggi del mondo a tutela dell'ambiente, nonché sull'ecologia ed il rimboschimento – 1925-1930;*
- *Fondazione, organizzazione e sviluppo dell' «Istituto Nazionale Fascista di Assistenza Dipendenti Enti Pubblici» (INFADEL) – 1926 ;*
- *Esonero dal servizio militare per gli Italiani residenti all'estero – Legge del 25.03.1926, n.551;*
- *introduzione ed istituzionalizzazione della «disciplina giuridica nei rapporti collettivi di lavoro» – Legge del 3 Aprile 1926, n. 563 ;la medesima legge, prevedeva un ordinamento sindacale di diritto ed il riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro ; Legge integrata dal R.D. 01.07.1926, n. 1130, e contenente le relative norme di attuazione;*
- *Istituzione della «Magistratura del Lavoro» – L. 03.04.1926; presso ogni Corte d'Appello era designata e riunita una sezione speciale che esercitava le funzioni di Magistratura del Lavoro; questa sezione era costituita per prevenire e giudicare le controversie relative ai rapporti fra lavoratori e datori di lavoro, interpretare i patti tra i datori di lavoro ed i lavoratori, appianare o impedire i disaccordi collettivi di lavoro tra associazioni padronali e sindacali, e trovare le*

soluzioni più idonee o adeguate ai loro eventuali contrasti;

- *Promulgazione della «Carta Nazionale del Lavoro» – 21 Aprile 1927; Gazzetta Ufficiale del 30.04.1927, n. 100; per la prima volta nella storia dell'umanità, il celebre apologo (delle membra e dello stomaco...) di Menenio Agrippa (-V secolo) sulla giustizia sociale, trovava la sua attuazione pratica nell'Italia di Mussolini; in altri termini, la «Carta» fu la prima codificazione del mondo, a proposito dei diritti e dei doveri tra capitale e lavoro; senza contare l'enunciazione e l'enumerazione dei principi basilari sulla tutela dei diritti dei lavoratori (diritto alle ferie annuali pagate, diritto alla liquidazione o all'indennizzo di fine rapporto lavorativo, diritto al pagamento del lavoro straordinario, protezione giuridica gratuita nelle controversie con i datori di lavoro, etc.);*
- *Assistenza illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono - R.D. del 08.05.1927, n. 798;*
- *Assicurazione obbligatoria contro la TBC (tubercolosi) - R.D. del 27.10.1927, n. 2055;*
- *Tutela penale dei contratti collettivi di lavoro – R.D. del 26.02.1928, n. 741;*
- *Istituzione degli «Uffici di Collocamento» – R.D. del 29.03.1928, n. 1003 ;*
- *Disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro - R.D. del 06.12.1928, n. 3222 ;*
- *Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali - R.D. del 13.05.1928, n. 928;*
- *Esenzione tributaria per le famiglie numerose - R.D. del*

14.05.1928, n. 1312;

- *Fondazione, organizzazione e sviluppo dell' «Opera Nazionale Orfani di guerra» - R.D. del 26.07.1929, n. 1397;*
- *Elaborazione, redazione e promulgazione della prima legge per il riconoscimento e la tutela delle malattie professionali – R.D. 13.09.1929, n. 928 ;*
- *Abolizione dei dazi – R.D. del 20.03.1930, n. 141;*
- *Fondazione, organizzazione e sviluppo dell'INFAIL (Istituto Nazionale Fascista Assicurazione Infortuni sul Lavoro) - l'attuale I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione sugli Infortuni sul Lavoro) - R.D. del 23.03.1933, n. 264;*
- *Obbligatorietà e disciplina del riposo domenicale e settimanale – L. 05.02.1934, n. 370 ;*
- *Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli – L. del 26.04.1934, n. 653 ;*
- *Fondazione dell' «Ente Nazionale di Lavoro per i Ciechi» (E.N.L.C.) - R.D. del 11 Ottobre 1934, n. 1844 - Convertito in L. 18 Aprile 1935, n. 961 (G.U. 24 Giugno 1935, n. 146); l'ENLC era un Ente morale, con sede in Firenze, che aveva per scopo di assicurare un'occupazione remunerativa ai ciechi di ambo i sessi, idonei al lavoro, con preferenza ai ciechi di guerra;*
- *Introduzione della settimana lavorativa di 40 ore – 5 Novembre 1934; innovazione confermata dalla Legge del 23 Giugno 1935 e dal R.D. del 29 Maggio 1937, n. 1768;*
- *Istituzione del «Libretto di Lavoro» – Legge del 10.01.1935, n. 112;*

- *Fondazione, organizzazione e sviluppo dell'INFPS (Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale) – l'attuale I.N.P.S.(Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) – R.D. del 04.10.1935, n. 1827;*
- *Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi per i mezzadri ed i coloni parziari - R.D. del 19.03.1936, n. 761 ;*
- *Fondazione, organizzazione e sviluppo dell' «Istituto Autonomo delle Case Popolari» - IACP; L. 6 Giugno 1936, n. 1129; rafforzata dalla Legge T.U. con R.D. del 28.04.1938, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 05.05.1938, n. 177;*
- *Assicurazione maternità per le lavoratrici agricole – L. del 7 Agosto 1936, n. 1592;*
- *Fondazione, organizzazione e sviluppo dell' «Istituto Nazionale Case Impiegati Statali» - I.N.C.I.S. – 1936;*
- *Fondazione, organizzazione e sviluppo dell' «Ente Comunale di Assistenza» - E.C.A. - R.D. del 03.06.1937, n. 817;*
- *Istituzione degli «Assegni famigliari» - R.D. del 17.06.1937, n. 1048;*
- *Istituzione delle «Casse Rurali ed Artigiane» - R.D. del 26.08.1937, n. 1706;*
- *Tutela del personale femminile in servizio presso le Amministrazioni dello Stato, durante il periodo di gravidanza e di puerperio – R.D. del 21 Agosto 1937, n. 1542 ;*

- *Assicurazione contro le malattie per la gente di mare - R.D. del 23.09.1937, n. 1918 ; convertito in Legge 24.04.1938, n. 831 ;*
- *Assicurazione infortuni sul lavoro e malattie professionali dei salariati dipendenti da amministrazioni statali – D.M. 19.01.1939 ;*
- *Istituzione della «Tessera sanitaria» per gli addetti servizi domestici – L. del 23.06.1939, n. 1239 ;*
- *Istituzione della «Cassa nazionale fascista assistenza impiegati agricoli e forestali» – R.D.del 20.10.1939, n. 2233 ;*
- *Istituzione della «Cassa Marittima Meridionale» (sede in Napoli) per infortuni sul lavoro e malattie professionali – R.D. 13.05.1940, n. 818 ;*
- *Istituzione della «Cassa Marittima Tirrena» (sede in Genova) per infortuni sul lavoro e malattie professionali – R.D. 13.05.1940, n. 819 ;*
- *Istituzione della «Cassa Marittima Adriatica» (sede in Trieste) per infortuni sul lavoro e malattie professionali – R.D. 13.05.1940, n. 820 ;*
- *Istituzione dell' «Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali» – ENPAS – L. del 19.01.1941, n. 22 ; e regolamento per l'esecuzione della Legge istitutiva dell'Ente – L. 26.07.1942, n. 917 ;*
- *Istituzione della «Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria» – 13.06.1941;*
- *Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro*

degli alunni delle Regie Scuole derivanti dalle esercitazioni fatte in applicazione della «Carta della Scuola» - Legge del 29.08.1941, n. 1092 ;

- *Fondazione ed organizzazione dell'I.N.A.M. – «Istituto Nazionale per l'Assistenza malattia ai lavoratori» - ed attuazione dell'assistenza sanitaria gratuita - R.D. del 11.01.1943, n. 138, e R.D. del 06.05.1943, n. 400 ;*
- *Promulgazione della «Socializzazione delle Imprese» - Legge della R.S.I. 1944; dichiarazione programmatica del Consiglio dei Ministri dell'11.01.1944 e D.L. del 12.02.1944; «... la Socializzazione - ebbe a sottolineare Mussolini (discorso di Gragnano, 14 Ottobre 1944) - altro non è se non la realizzazione italiana, umana, nostra, effettuabile del Socialismo; dico "nostra" in quanto fa del lavoro il soggetto unico dell'economia, ma respinge le meccaniche livellazioni di tutto e di tutti, inesistenti nella natura e impossibili nella storia. Con questo noi intendiamo evocare sulla scena politica gli elementi migliori del popolo lavoratore».*

Il tutto, senza contare...

- *la «bonifica integrale del territorio metropolitano» (Legge 24 Dicembre 1928 n. 3134 ; R.D.L. del 17 Luglio 1931, n. 1085 ; T.U. sulla bonifica integrale del 14 Giugno 1932) in varie regioni d'Italia: nel Veneto, in Friuli, in Lombardia, in Calabria, in Sicilia, in Sardegna sul Tirso, ed ugualmente in Emilia, Bassa Padana, Coltano, Maremma Toscana, Sele; al 30 Giugno 1932, erano state eseguite bonifiche su all'incirca 11.820.973 di ettari, senza contare i 3.886.769 ettari di bonifiche idrauliche e trasformazioni fondiari di competenza statale (per approfondire l'argomento, vedere: Fabrizio Marasti, «Il Fascismo rurale. Arrigo Serpieri e la bonifica integrale», Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2001);*

- l'avvio della *bonifica della Nurra, in Sardegna* ;
- la bonifica del *Tavoliere delle Puglie* e della *regione del Volturno* (7 Novembre 1938), nonché l'appoderamento ed alla colonizzazione del *latifondo Siciliano* (1936-1943);
- la *bonifica dell'Agro Pontino*⁴⁷ (1926-1932 - furono creati all'incirca 4.000 poderi, con dimensioni varianti tra i 5 ed i 30 ettari);
- l'appoderamento e colonizzazione della *Piana della Capitanata, in Puglia*; nel 1943 – seguendo il piano generale che prevedeva l'esproprio di una superficie di all'incirca **450 mila ettari** di latifondo e la costruzione di 103 centri abitati – erano già stati distribuiti e messi in coltura all'incirca **50 mila ettari di terra**, corredati da case coloniche e dall'insieme delle infrastrutture necessarie;
- l'appoderamento e la colonizzazione del *latifondo Siciliano*, sotto la gestione dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano; il progetto prevedeva (il famoso «assalto al latifondo», annunciato da Mussolini il 20 Luglio del 1939), **500 mila ettari** da distribuire e mettere in coltura; solo nel primo anno (1940) furono costruiti **8 Borghi rurali** e **2.507 abitazioni**; a tutto il 1943, oltre alla creazione di più di **300 nuovi poderi agricoli**, il medesimo Ente aveva edificato e popolato almeno **25 Borghi rurali** attigui alle terre dell'antico latifondo; tra questi: *Borgo San Giuliano* (in Provincia di Messina), *Borgo Lupo* (Catania), *Borgo Rizza* (Siracusa), *Borgo Bonsignore* (Agrigento), *Borgo Cascino* (Enna), *Borgo Gattuso* (Caltanissetta), *Borgo Schirò* (Palermo), *Borgo Fazio* (Trapani);
- la progettazione, l'edificazione ex-novo, la fondazione ed il popolamento di almeno **60 Città** e **70 Borghi rurali**, tra il

⁴⁷

Vedere in proposito: Antonio Pennacchi, *Canale Mussolini*, Mondadori, Milano, 2010.

1932 ed il 1939; tra queste e questi: **Littoria** (l'attuale Latina, inaugurata il 18 Dicembre 1932), **Saubaudia** (21 Aprile 1934), **Pontinia** (18 Dicembre 1935), **Colleferro** (1935), **Aprilia** (28 Ottobre 1937), **Guidonia** (31 Ottobre 1937), **Arsia** (20 Novembre 1937, in Sardegna), **Carbonia** (17 Dicembre 1938, in Sardegna, nell'Iglesiente), **Pomezia** (28 Ottobre 1939), **Nettunia** (1940 – nata dalla fusione delle preesistenti Anzio e Nettuno), nonché **Ardea** (sul territorio della Bonifica Pontina), **Segezia** (a Sud di Foggia), **Laconia** (vicino a Canosa di Puglia), **Marconia** (in Basilicata, non lontano da Pisticci), **San Salvo Marina** (Abruzzo), **Nuova Cliternia** (vicino a Campomarino nel Molise), **Fertilia** (in Sardegna, presso l'aeroporto di Alghero), **Mussolinia di Sardegna** o **Alborea** (nell'Oristanese, sul terreno di bonifica di Terralba), **Torrevecchia** (Oristano – Sardegna), **Strovina** (Sanluri – Cagliari), **Libertinia** (Catania – Sicilia), **Pergusa** (Enna), **Acquedolci** (Messina), **Fellamonica** (Palermo), **Tirrenia** (presso Livorno), **Albinia** (Orbetello – Toscana), **Corridonia** (nelle Marche), **Metaurilia** (nelle Marche, vicino a Fano), **Mussolinia di Sicilia** o **Case Molina** (a Sud di Caltagirone), **Tor Viscosa** (nel Friuli), **Aquilinia** (Friuli-Venezia-Giulia), **Cervinia** (in Valle d'Aosta), **Volania** (vicino al Po di Volano, nel Ferrarese), il **villaggio Anita** (sempre nel Ferrarese), il **Lido di Roma** (Ostia), **Vitinia ed Acilia** (nel circondario di Roma), **Borgo San Pietro** (Petrella Salto – Rieti); ed ancora, **Borgo Cervaro**, **Giardinetto**, **Incoronata**, **Mezzanone**, **Siponto**, **Alberese**, **Borgo Appio**, **Borgo Domito**, **Felicia** (ora, la croata Cepie o la slovena Cvic, edificata nella piana prosciugata dell'Arsa in provincia di Fiume all'altezza di Bersezio sul Quarnero), **Pozzo Littorio** (l'attuale Piedalbona o Podlabin, in Croazia), **Arsia** (l'odierna Răsa, in Croazia), **Rega** (presso Albona, la croata Labin) in Istria, etc.⁴⁸.

⁴⁸ Per maggiori informazioni, vedere: Stanis Ruinas, *Viaggio per le città di Mussolini*, Ed. Bompiani, Milano, 1939; Antonio Pennacchi, *Viaggio per le città del Duce*, Terziaria Ed.

Infine, per potere facilmente contraddire e smascherare l'ennesima frottole dell'Antifascismo a proposito del cosiddetto non interesse o non impegno del Fascismo a volere modernizzare e sviluppare il Meridione d'Italia, è sufficiente meditare sullo spassionato e convinto commento che fece a suo tempo, su questo argomento, **Umberto Cao**, un meridionalista d'eccezione, ex Deputato del *Partito Sardo d'Azione* e, tra il 1922 ed il 1925, perfino uno dei più inflessibili ed ostinati avversari politici del Fascismo: *“Nessun partito – ebbe a precisare – nessun governo, nessun regime fece della questione meridionale, essenza della sua attività, dopo che l'Italia fu Stato, così come il Fascismo”*⁴⁹.

Certo – se la lunga e dettagliata rassegna di fatti e dimostrazioni che mi sono permesso fino ad ora di sottoporre alla coscienza critica del lettore, non dovesse essere sufficiente per potere storicamente inquadrare e rendere intelligibile la volontà del Fascismo di attuare e tradurre, nel concreto, la maggior parte dei sogni e degli aneliti che erano stati costantemente espressi o vagheggiati dai principali protagonisti del Risorgimento – si potrebbe sempre tentare di fare meglio...

Si potrebbe, ad esempio – senza nulla togliere al presente studio ed ai preziosi ed istruttivi contributi degli altri autori di quest'opera collettiva – ampliare le ricerche, spulciare e presentare altre leggi ed altri documenti. Si potrebbero altresì individuare e recensire altri fatti, altre opere ed altre realizzazioni.

Asefi S.r.l., Milano, 2003; *Fascio e martello – Viaggio per le città del Duce*, Roma-Bari, Laterza, Roma-Bari, 2008. Per un elenco più completo delle città, villaggi e borghi fondati ed edificati ex-novo dal Fascismo, vedere ugualmente: http://it.wikipedia.org/wiki/Elenco_delle_città_fondate_durante_il_fascismo_per_regione

⁴⁹ Per saperne di più, vedere: Lorenzo Del Piano, *«Signor Mussolini.» Umberto Cao tra Sardoismo e Fascismo*, Città Aperta, Troina (Enna), 2005; oppure, consultare il sito internet <http://it.novopress.info/index.php?p=1018#more-1018> - <http://it.novopress.info/1018/la-devolution-al-tempo-del-duce/>

Questo, però, purtroppo, a mio giudizio, non cambierebbe nulla o quasi, all'ormai ampiamente condizionata e deformata percezione che le odierne generazioni sono in grado di avere, a proposito del Fascismo.

Non dimentichiamo, infatti, gli *stereotipi negativi* ed i *riflessi condizionati* nei confronti di quel regime che sono stati lungamente e scrupolosamente inoculati alle generazioni del secondo dopoguerra, sin dalla loro più tenera infanzia, attraverso i programmi di insegnamento, il martellamento quotidiano dei media, la letteratura e la cinematografia. Senza contare, la valanga di macroscopiche ed ingannatrici deformazioni storiche; l'incredibile massa di estrapolate e generalizzate ridicolaggini o mostruosità; la miriade di gratuite ed infondate falsità, calunnie⁵⁰ e diffamazioni, diffuse a piene mani, da parte dell'antifascismo militante.

Che volete... Più di sessantacinque anni di capillare e mirata propaganda di Stato; di stretto e blindato monopolio della cultura e dell'informazione; di confusione politica e concettuale intrattenuta *ad hoc* dai professionisti della "partitocrazia" e del "mal governo" – ma ugualmente di approssimazione e di superficialità, di settarismo e di disordine politico e mentale, sistematicamente espressi e messi in pratica dai pretesi *leader* della cosiddetta "Area" neo-fascista (che, il più delle volte – senza volerlo o senza saperlo o, magari, senza neanche accorgersene o rendersene conto – si sono ottusamente o puerilmente accontentati di identificarsi in un "*fascismo retrivo, tenebroso o caricaturale*"... o "*di servizio*"... o, se si preferisce, "*come l'antifascismo voleva che fosse*"... o *aveva politicamente e culturalmente interesse che dovesse ufficialmente apparire*"!)

⁵⁰ La studiata e sistematica diffamazione del Fascismo da parte delle varie forze della restaurazione democratica, hanno trasformato quel sistema politico, economico e sociale, in un vero e proprio compendio di storture, di ingiustizie, di crimini e di orrori indicibili. Questo, al punto che le reali *associazioni a delinquere*, al suo confronto, rischiano perfino di apparire, agli occhi dell'uomo della strada, come dei fenomeni molto più raccomandabili e, forse, più accettabili e desiderabili!

– sono praticamente riusciti a cancellare, invalidare o minare largamente, nella coscienza collettiva del nostro popolo, perfino l'ordinario ed innocuo ricordo di che cosa sia realmente stato ed abbia effettivamente rappresentato il Fascismo, per l'Italia. Fino a riuscire a farlo credere e tramandare, nel tempo, come il peggiore o il più assurdo dei regimi esistiti o come un vero e proprio *“male assoluto”*.

Questo, al punto tale che, oggi, dare del *“fascista”* a qualcuno, è diventato addirittura un'offesa o un insulto. E rivendicarne l'appartenenza o cercare idealmente o politicamente di ispirarsene, oltre ad essere un *reato*⁵¹, equivale, quasi sempre, a farsi immediatamente ed inevitabilmente tacciare di *pazzo scatenato*, di *personaggio al di fuori dal mondo* o di *pericoloso e pernicioso nemico dell'umanità!*

Insomma, ai nostri giorni, i *“macigni d'intralcio”*, per una serena e spassionata analisi e valutazione di quel periodo della nostra storia, sembrano davvero essere diventati insormontabili.

In altre parole, se anche si volesse tentare di contrastare o rimuovere quelli che abbiamo fino ad ora focalizzato, altri ancora ce ne potrebbero essere pretestuosamente sottoposti o richiamati alla memoria dall'uomo della strada!

Nei confronti di quest'ultimo, infatti, chi potrebbe pretendere che il Fascismo, per il nostro Paese, sia stato soltanto *“rose e fiori”*? Oppure – per essere più precisi – che l'olio di ricino ed il manganello⁵² degli squadristi, tra il 1919 ed il 1922, non siano mai esistiti? O ancora, che in Italia – nel 1938 – non ci sia mai stata l'applicazione delle Leggi per la difesa della razza⁵³?

⁵¹ http://www.abmariantoni.altervista.org/politica/Reato_di_essere_Fascista.pdf

⁵² In tutti i casi, vediamo perché:

http://www.abmariantoni.altervista.org/storia/a_Dal_cappello_di_un_mago.pdf

⁵³ Per saperne di più, vedere:

http://www.abmariantoni.altervista.org/storia/e_Perche_le_leggi_del_1938.pdf

Ovvero, che qualche anno dopo – dal 1940 al 1943 – non ci sia stato un sanguinoso Conflitto mondiale, che gli allora responsabili dello Stato italiano, ebbero a condurre, a dire poco, disastrosamente⁵⁴, da un punto di vista militare? Ossia, che – dal 1943 al 1945 – non ci sia stata una Guerra civile tra italiani, con tutte le sue terribili ed agghiaccianti concatenazioni di odi, di rappresaglie e di lutti reciproci⁵⁵? Senza contare gli innumerevoli drammi personali o familiari che fecero seguito alla catastrofica sconfitta militare (1945), subita – non soltanto dai fascisti, ma indistintamente – da tutti gli Italiani⁵⁶: a mio avviso, anche da coloro che – per ragioni ideologiche, politiche o di mera e volgare “bottega”... – preferiscono, ancora oggi, continuare semplicemente ad auto-convincersi ed a tentare instancabilmente di persuadere la sempre ingannata ed abusata opinione pubblica del nostro Paese, di averla addirittura vinta?

Avendo, in queste ultime righe, già fornito un certo numero di *link internet* che ho opportunamente indicato nelle note corrispondenti, mi asterrò dal rispondere ulteriormente a quel genere di domande. Preferisco, infatti, che sia il lettore stesso –

⁵⁴ Per potere approfondire questo argomento, vedere:

http://www.abmariantoni.altervista.org/storia/f_Le_responsabilita_del_disastro.pdf

⁵⁵ Per rendersi conto dell’immenso e, fino ad oggi, sempre negato tributo di sangue che pagarono, in quella Guerra civile, coloro che aderirono alla RSI, vedere: Giorgio Pisanò, *Storia della guerra civile in Italia 1943-1945*, FPE, Milano, 1965; Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991; Gianni Oliva, *I vinti e i liberati - 8 Settembre 1943 – 25 Aprile 1945, storia di due anni*, Mondadori, Milano, 1994; Giampaolo Pansa, *Il sangue dei vinti*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2003; Lodovico Ellena, *Le Pagine strappate della resistenza*, Tabula Fati, Chieti, 2006; *Le Pagine ritrovate della resistenza*, Tabula Fati, Chieti, 2006. Invece, per potere controllare e spulciare il macabro elenco dei circa **60/70 mila fascisti o presunti tali, caduti, dispersi, trucidati o barbaramente freddati o macellati dai partigiani rossi**, tra il 1943 ed il 1945 ed, in certi casi, dalla fine della Seconda guerra mondiale al 1948, vedere: Arturo Conti (a cura di), *Albo caduti e dispersi della Repubblica sociale italiana*, Fondazione della RSI . Istituto storico onlus, Officine Grafiche TDM, Carpi (Modena), 2003; oppure, andare direttamente alle pagine internet <http://www.laltraverita.it/CADUTI%20Febbraio%202010.pdf> - http://www.laltraverita.it/elenco_caduti_e_dispersi.htm - <http://www.italia-rsi.org> - <http://www.italia-rsi.org/#archivioitalia-rsi>

⁵⁶ Per potersene sincerare, vedere:

http://www.abmariantoni.altervista.org/storia/h_8_Settembre_1943.pdf

dopo avere esaminato e meditato la documentazione che ho preso la libertà di sottoporgli in allegato – ad esprimere il suo personale e spassionato punto di vista.

Per quanto mi riguarda, invece – e qualunque sia o possa essere il particolare giudizio che il lettore riterrà opportuno esprimere, a proposito del *Ventennio fascista* – mi permetto aggiuntivamente di suggerirgli, in conclusione, un paio di riflessioni supplementari.

La prima, potrebbe essere la seguente: ammettiamo pure, per banale ipotesi, che il Fascismo – come continua instancabilmente a sottolineare l'Antifascismo – sia davvero stato il “*male assoluto*”...

- Se lo fosse realmente stato, i rappresentanti del “*bene assoluto*”, tuttora al potere, che bisogno avrebbero avuto, dal 1945 ad oggi – vista l'ufficiale “oggettività” di quel loro “incontestabile” teorema – di ricordarcelo tutti i giorni, da più di 65 anni? Per giunta, cercando politicamente di auto-legittimarsi e di giustificare invariabilmente il loro operato agli occhi dell'opinione pubblica – non con gli eventuali successi politici, economici e sociali (qualora ce ne siano stati...) ottenuti dal loro sistema, né tanto meno con i risultati, concreti e dimostrabili, conseguiti, in tempi equiparabili, dal loro regime e da quello fascista che potrebbero emergere da una qualsiasi analisi comparativa, ma – puntando sistematicamente ed esclusivamente i riflettori della loro annosa e sfrontata malafede, sulle principali e presupposte iniquità, ingiustizie e storture, fino ad oggi, unilateralmente ed interessatamente attribuite, da loro stessi, ad un regime (quello fascista) che – a quanto mi risulta... – non esiste più, ormai, da più di mezzo secolo?

La seconda riflessione, potrebbe essere questa: ammettiamo, sempre per ipotesi, che il regime fascista sia stato, per l'Italia,

nel suo bilancio globale, in parte *buono* ed in parte *cattivo*. Ed ipotizziamo pure, per estremo difetto, che possa essere stato, ad esempio, il *10% confacente o concludente* ed il *90% completamente inopportuno e dannoso...*

- Se così fosse effettivamente stato, per quale ragione l'Antifascismo, nel corso degli ultimi 65 anni, avrebbe espressamente cercato di trasformare, agli occhi di tutti gli Italiani, in assolutamente *malvagio, scellerato o ripugnante*, anche *quel 10% di valido o di positivo* che c'era o poteva esserci in quel regime? E, soprattutto, per quale recondito motivo, anche avendovi soltanto intravisto o riscontrato *quella minima ed insignificante parte di buono*, non abbia tentato, in qualche modo, di salvare storicamente il salvabile, ma abbia – al contrario – cinicamente e partigianamente preferito continuare a gettare alle ortiche, con *“l'acqua sporca”* degli aspetti di quel regime che esso stesso rifiutava o non gli conveniva di approvare o di avallare, anche l'indifeso ed innocente *“bambino”* di una possibile *Storia condivisa* che – il semplice buon senso avrebbe lasciato sperare – sarebbe stata senz'altro più giovevole e salutare, per l'unità, la concordia e la coesione di tutto il popolo italiano, nell'appetibile o desiderabile prospettiva di un suo migliore, armonioso e più sereno avvenire?

Non aggiungo altro.

Dopo che il lettore – oltre a prendere in conto l'intera sostanzialità di questa ricerca – avrà ugualmente e ponderatamente riflettuto anche su queste mie ultime considerazioni, accetto, senza riserve (a meno che quest'ultimo sia in premeditata e flagrante malafede...), che le sue personali conclusioni, siano le mie conclusioni!

Alberto B. Mariantoni ©